



# **appunti letteratura romena contemporanea- La Prosa del 1900.**

Letteratura Contemporanea

Università di Pisa (UNIPi)

50 pag.

---

---

---

---

---

---

Mircea Eliade> va in Portogallo come addetto stampa (inizi anni '40) e scrive "Diario Portoghese"

Paul Goma> studieremo 2 dei suoi libri, capiremo che cos'è questo toponimo Bessarabia

Norman Manea> scrittore di origini romene ed ebraiche (della Bucovina, una grande provincia Nord Est della Romania).

Herta Muller> vincitrice premio nobel nel 2009, è una romena di origini tedesche (Timisoara); caso esemplare di esule. Tra il '40-'45 fa sì che conosca cosa sono i campi di lavoro forzato perché la madre era stata mandata lì perché era tedesca da Stalin. Decise poi di andarsene in Germania.

TESTI CRITICI: forniti in parte dalla professoressa. Del libro di storia ci interessano solo i capitoli del '900. Ci sono 2 saggi di Florin Manolescu (sull'esilio).

Noi per questi scrittori scelti vogliamo ricostruire i criteri/caratteristiche di partenza e cosa sono diventati dopo l'esilio (tutto l'arco della loro esistenza culturale); passando per la caratteristica del bilinguismo.

Visione video di Matei Visniec (raccontare esperienza di scrittore giovane, prima del 1989 prima della fine della dittatura).

Lettura "la nave" di Matei Visniec

La nave

La nave affondava lentamente dicevamo  
come no se affonda e come  
dicevamo qualsiasi nave affonda  
un giorno o l'altro e ci salutavamo  
stringendoci la mano

ma la nave affondava così lentamente  
che dieci giorni dopo  
esserci stretti la mano ci guardavamo ancora  
pieni di vergogna dicevamo niente paura questa è  
una nave che affonda più lentamente delle altre  
però alla fine affonderà eccola

ma la nave affondava così lentamente  
che dopo un anno ci vergognavamo

noi che ci eravamo stretti la mano e che  
ogni mattina uscivamo uno a uno  
a misurare l'acqua oh! non manca molto  
perché affondi, lentamente ma di sicuro

ma la nave affondava così lentamente  
che passata una vita  
uscivamo ancora a turno a vedere  
il cielo e a misurare l'acqua e digrignavamo i denti  
e dicevamo questa non è una nave  
questa è una...  
questa è una...

Lentezza con cui il regime stava affondando il regime.

La scrittrice Simona Popescu , più giovane di Visniec, ci dà una testimonianza da condividere con noi sullo stesso argomento. Simona Popescu è professoressa di Letteratura romena all'Università di Bucarest di lettere. Nel 1987 si è laureata in questa università (anno in cui Visniec parte per la Francia). Grande scrittrice di saggi, poesie etc.

Se prima era difficile affermarsi come scrittore perché era un sistema chiuso a cui avevano accesso solo i potenti, nella libertà è stato nuovamente difficile perché si sono persi i criteri del valore. Prima troppo giovane, dopo non abbastanza giovane. La menzogna esisteva anche dopo (non più semplicemente identificabile con il regime) ; la menzogna è di molti tipi e assume molteplici forme confondendosi con la verità.

**Prima** scriveva sapendo con certezza assoluta di non poterla vedere pubblicata (presto) , censurata pensando che facesse riferimento alla coppia Ceausescu.

**Dopo** scrive di letteratura. Fa riferimento ai canali televisivi bulgari (più versatili e divertenti)

**Prima** leggeva americani , inglesi, francesi , spagnoli, greci , latini (mai la letteratura dei paesi comunisti).

**Dopo** legge tutt'ora ma di meno e soprattutto dei paesi ex-comunisti ai lui vicini.

**Prima** era stata una sola volta all'estero (in Bulgaria)

**Dopo** è stata ripetutamente all'estero.

**Prima** aveva molto tempo e non aveva mai fretta

**Dopo** si imbatte ogni giorno in gente che ha fretta. Ma a lei piace comunque fare operazioni lente come leggere e scrivere.

**Prima** prendeva libri a caso (avevano copertine austere)

**Dopo** compra e riceve libri, troppi, alcuni non riuscirà mai a leggerli. Preferisce quei libri che ti permettono di pensare e non i libri che si leggono tutti d'un fiato.

**Prima** la gente era troppo complicata ma il mondo troppo semplice, gli scrittori una cosa tra le due

**Dopo** il mondo era troppo complicato ma la gente troppo semplice, gli scrittori una cosa tra le due.

## CENNI STORICI 1940-1948

### INTRODUZIONE ALLA LETTERATURA ROMENA DEL SECONDO NOVECENTO

### IL RAPPORTO TRA LO SCRITTORE E IL POTERE TOTALITARIO: CAMBIAMENTI STORICI E CULTURALI

### L'ISTITUZIONE DELLA CENSURA

- Nel 1940 (ma già dai primi anni '30 con re Carlo II, periodo travagliato in cui il re prende il potere nelle sue mani sempre di più) il generale Antonescu (dittatura militare), il Capo dello Stato di quel periodo, aderisce al patto Tripartito sancendo la partecipazione del paese, insieme alle altre potenze dell'Asse, alla Seconda Guerra Mondiale.
- La speranza degli altri leader politici interni era quella che Antonescu potesse mantenere un minimo di autonomia rispetto al nazismo; Antonescu prova a stare vicino a tutte le potenze dell'Asse non solo alla Germania con il sogno di riottenere la Bessarabia e il Nord della Bucovina, territori persi in precedenza.
- Cercò di mantenere il supporto romeno soprattutto sul fronte sovietico ma allo stesso tempo diventano subordinati agli interessi tedeschi.
- La Romania era ricca di petrolio e grano e sarà obbligata a provvedere all'approvvigionamento della Germania con questo tipo di prodotti.
- Dovette inoltre accettare di consegnare all'Ungheria la Transilvania del Nord, perdendo un altro territorio.
- Nell'agosto del 1944 decide di uscire dalla guerra, re Michele che succede al potere destituisce e arresta Antonescu. Era molto giovane (solo 20 anni)
- La Romania rinuncia alla precedente alleanza e si schiera con gli altri che gli avevano garantito protezione ma in realtà si ritrova sola in balia dell'armata rossa di Stalin; le verrà imposto da parte del potere sovietico la subordinazione economica e politica (i russi

riescono a favorire l'ascesa al potere del partito comunista, anche se allora era in minoranza, sulla scesa fino ad allora c'erano i partiti democratici).

- Dunque, in Romania l'era comunista ebbe inizio subito dopo la sconfitta subita nel corso della Seconda Guerra Mondiale, divenendo uno stato satellite di Stalin. (gli altri Stati non firmarono l'armistizio con la Romania).
- La Romania, nella notte tra il 12-13 settembre 1944 firmò l'armistizio con la Russia ma non con gli Alleati: segno di un non appoggio dalla parte occidentale.
- Il Patto Ribbentrop-Molotov definiva acquisizioni territoriali- precisi obiettivi di espansione dell'URSS: la Polonia orientale, i Paesi Baltici e la Bessarabia.
- Allo stato romeno, oltre al pagamento delle ingenti spese di guerra, venne imposto l'invio in URSS di 100.000 operai destinati ai campi di lavoro forzato (anche cittadini di minoranza tedesca)
- Il 6 marzo 1945 si insediò il governo di Petru Groza, governo imposto alla nazione romena tramite pressioni sovietiche.
- Alla fine del conflitto la Romania era occupata e in bancarotta. Perse ancora una volta la Bucovina, la Bessarabia e la Dobrugia.
- I sovietici, che dopo aver liberato la Bessarabia dai nazisti, passarono alla sua occupazione, aspiravano a una satellizzazione tramite l'instaurazione di regimi comunisti.
- Gli Stati Uniti non si imposero al rafforzarsi del primato sovietico sull'Europa Orientale (per evitare l'ira dei russi che poteva siglare una pace separata con i tedeschi).
- Re Michele non riuscendo a opporsi a tale situazione nel 1946 riconobbe il governo filocomunista, legalizzando la presenza militare sovietica.
- Nel dicembre 1947, il giovane re deve abdicare e venne instaurato il sistema sovietico (basato sulla nazionalizzazione dell'industria, la collettivizzazione dell'agricoltura, delle banche e esproprio dei beni privati).
- Qualsiasi forma di opposizione è repressa
- Si impose una fortissima censura e permise scarse forme di resistenza
- Già dopo il 1945 la libertà di parola iniziò ad essere ostacolata
- Nel 1948 erano all'indice circa 8000 libri e riviste, i cui titoli furono raccolti in un volume di 552 pagine, intitolato "Pubblicazioni Proibite".
- L'opposizione politica dopo essere stata allontanata dal potere inizia ad essere liquidata fisicamente
- Il 1965 segna l'inizio della dittatura di Ceausescu, che porterà all'estremo l'opera di censura e privazione della libertà dell'individuo.
- Negli anni '60 la Romania è reduce da un periodo di dura sovietizzazione: dalle banche, ai terreni, al modello scolastico, è stata persino modificata l'ortografia con l'intento di cancellare le origini latine della lingua romena.
- Con Gheorghiu Dej, il predecessore di Ceausescu, ebbe inizio il processo di distacco da Mosca
- 1963 per la prima volta la nazione romena votò all'Onu (al contrario della Russia); l'anno successivo chiese l'appoggio della Francia per stabilire relazioni con l'Occidente. Primo concreto distacco.
- Lo studio della lingua russa era obbligatorio, venne però allora parificato alle altre lingue occidentali.

- Quando è salito al potere, il futuro dittatore Ceausescu, proseguì la strada già adottata, una nuova Costituzione dalla quale era eliminata l'obbedienza nei confronti del "fratello liberatore".
- 1968 entrano in vigore una serie di leggi sui passaporti che andarono a facilitare la circolazione delle persone (ma sempre nei paesi simili politicamente).
- Ceausescu aprì ancor più le porte al mondo occidentale, negli anni 1965-1974 il paese venne più volte visitato dai presidenti americani Nixon e Ford, dal francese de Gaulle.
- Riuscì in tal modo ad ottenere aiuti economici dai paesi occidentali e stabilire relazioni diplomatiche con Bonn e con Israele.
- Nel 1968 si verifica l'atto più spettacolare di distacco da Mosca.
- Erano strategie che nascevano dalla volontà del dittatore di avere mano libera in casa propria eliminando qualsiasi interferenza disturbo esterno.
- La sete di potere, che solo nel secondo periodo del suo mandato si fece davvero evidente, unita all'orgoglio smisurato, alimentarono il culto della personalità.
- Per la Romania non c'è stato nessuno ad ostacolare questo folle; anzi lui è stato abilissimo a conquistarsi l'autonomia.
- Il carattere dispotico del governo intaccò anche l'aspetto culturale: 1) la censura e le proibizioni si incrementarono sempre più; 2) se già nel 1948 c'era la censura di stampo sovietico, il fenomeno si intensifica con l'era Ceausescu.

## IL RAPPORTO TRA LO SCRITTORE E IL POTERE TOTALITARIO:

### L'ISTITUZIONE DELLA CENSURA

Alcuni sottotemi:

- Libri censurati, di cui è ritardata l'uscita, "letteratura da cassetto"
- Come ha funzionato la censura nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est?
- Rapporto tra censura e resistenza attraverso la cultura
- Con quali modalità è stato possibile e con che esiti?
- Pertinenza del concetto di "resistenza attraverso la cultura"
- Il ruolo e lo statuto istituzionale della censura. Strategie proibitive.

In Romania la censura nasce nel 1949, con il compito di esercitare il controllo politico ideologico della cultura e dell'informazione, e cessa ufficialmente di esistere nel 1977 (anche se non è così ufficiosamente).

Dal punto di vista formale, la Direzione Generale della Stampa e delle Pubblicazioni riconosceva soltanto la tutela delle massime istituzioni dello Stato:

-consigli dei Ministri

-il Comitato centrale del Partito Comunista Romeno

-Dittatore

1/10

## LA CENSURA

### La prima fase: 1949-1954

- la costituzione e la definizione delle basi istituzionali e organizzative

### Funzioni

- proibitiva – si interveniva sui testi già scritti per correggere in modo retroattivo l'ideologia dell'opera
- predittiva- formare, stimolare e dare orientamenti alla nuova letteratura socialista

### Strumenti : “ il realismo socialista”

**1934: Andrei Jdanov** – le norme della nuova letteratura- unico paradigma letterario nell'Unione Sovietica e nei paesi che si sono trovati nella sua sfera d'influenza. La letteratura- destinata per lo più alle masse- mero strumento di propaganda.

### Caratteristiche del realismo socialista

- rappresentare la vittoria del socialismo
- imporre l'immagine contraffatta di un mondo perfetto, utopico, in cui la critica di ogni eventuale anomalia non doveva trovare spazio di espressione
- il personaggio più emblematico – “l'eroe positivo”, di norma operaio o contadino, impersona “l'uomo nuovo” (acconsente in tutto e per tutto all'ideologia comunista).

Negli anni '50, nella storiografia letteraria romena “l'ossessivo decennio”: tutto ciò che era stato prodotto negli anni precedenti era considerata arte borghese corrotta per la nuova società, per i nuovi orientamenti. Letteratura prole-cultista (1950-1965)

### Seconda fase: 1954-1969

La censura perde in gran parte il suo carattere repressivo- l'accento sulla funzione pedagogica.

## Scrittori – potere politico

- la letteratura degli anni '60 si adatta alle condizioni del “disgelo” ideologico- strategie di sopravvivenza, ma anche di affermazione culturale vera e propria.
- Il ripristino del valore letterario, ma senza scontrarsi con l'ideologia.
- Per conservare la dimensione estetica- accettate concessioni al potere politico

Letteratura prole-cultista non era più l'espressione di un io, ma seguiva modelli del folklore letterario (verso breve, semplicità). Poesia che non esprime la realtà concreta; gli scrittori si sono accontentati di scoprire il piacere di fare arte mettendo da parte l'impegno etico.

**Ana Blandiana:** un atteggiamento diverso, etico e politico (maggior rappresentante della generazione '60, dopo la scomparsa del collega in condizioni poco chiare).

*Un tempo gli alberi avevano occhi*, raccolta di versi, trad. Bruno Mazzoni e Biancamaria Frabotta, Donzelli, Roma, 2004.

Il regime ha evitato in questo periodo le interdizioni vere e proprie.

Racconti esopici> di rifugio, ricostruire con elementi fantastici, ambientando i racconti nel passato o in altri luoghi ma riportando quelli che erano i fatti che avvenivano in Romania

## La terza fase: 1971- 1977

“La tesi di luglio” (1971), ossia *Proposte di provvedimenti per migliorare l'attività politico-ideologica, di educazione marxista-leninista dei membri del partito e di tutti i lavoratori*.

- Ritorno ai vincoli del dogmatismo di tipo stalinista: l'esaltazione nazionalistica, l'allineamento ideologico, il ruolo encomiastico e mistificatore della creazione artistica
- Un'evoluzione a spirale, basata sull'accentuarsi di alcune strategie omologate nell'ossessivo decennio e, nel contempo, un'ipotesi perfezionata, più perfida e più drastica nell'esercitare il controllo

Nel giugno del 1977 è stata abolita l'istituzione della censura (per farsi credere dall'Occidente più permissiva e liberale).

*Conseguenze:* il potere della censura è aumentato in modo esponenziale. C'era il controllo di passi sospetti, l'obbligo dei passaggi obbligati (si doveva comunque promuovere l'ideologia), anche in libri normali l'autore doveva introdurre frasi pro-regime, si poteva arrivare al ritiro dell'intera tiratura di un libro dalla distribuzione (mandata al macero una raccolta di versi che andava dal modernismo al primo '900, uscita nel '68).

Il filtro unico è stato costituito da 4 filtri:



- La casa editrice
- Il Consiglio della Cultura
- La sezione di Propaganda e Cultura del Comitato Centrale
- La Securitate

## Gli anni '80

Nell'ultimo decennio della dittatura un numero sempre più alto di scrittori aspira a pubblicare opere che possano intervenire nel contesto del totalitarismo con un discorso critico.

La censura adatta le risposte in funzione dello statuto dello scrittore e valuta:

- Il grado di notorietà anche in accezione sovversiva
- I rapporti dello scrittore con l'Occidente
- Fa i conti con l'abilità dell'editore

Le voci più potenti:

- Gli scrittori più importanti
- Gli scrittori più giovani: la Generazione '80- la prima a rigettare ogni compromesso col potere

## ***Strategie letterarie al fine di illudere la censura:***

Si osserva una gradazione diversa della protesta al livello generazionale, ma anche all'interno dell'opera di uno stesso autore. Es. **Matei Visniec**.

L'*intertestualità*: modalità per ***eludere la censura***.

## **Le Generazione '80**

*L'aspetto etico e filologico- edonistico della letteratura*

- Alcuni significati si attualizzano esclusivamente sul piano storico, politico , nella realtà.
- La letteratura si è vista costretta a difendersi con i propri mezzi e valori delle derive etiche, politiche e ideologiche.
- L'eccesso di autoriflessività- meccanismo autodifensivo.
- L'attualità storica e la crisi etica e morale emergono grazie alla convenzione del biografismo
- Rispecchiare nei versi la normalità dell'esistenza, la complessità dell'individuo, la sua esistenza privata> tendenza sovversiva.

La Generazione '80 ha militato sul piano assiologico ed estetico per l'apertura della letteratura romena verso il postmodernismo occidentale.

La resistenza nella letteratura romena del secondo Novecento :

-passiva: letteratura di evasione o evasionista

-attiva: coincide con la dissidenza

## L'ESILIO

**La dissidenza aperta** > conseguenze molto gravose sulla vita dei rispettivi scrittori.

I casi più emblematici : Radu Tudoran, Dimitru Tepeneag e Paul Goma – terza ondata dell'esilio romeno (anni '70- '80)

La prima ondata (anni '40)- personalità culturali con profili scientifici o artistici di rilievo europeo e internazionale: Mircea Eliade, Emil Cioran, Eungène Ionesco.

### Un caso di dissidenza dall'interno della Romania: il poeta Mircea Dinescu

- 1988- la censura rifiuta il suo poema *Moartea citeste ziarul (la morte legge il giornale)*- l'opera sarà pubblicata ad Amsterdam.
- Settembre 1988- discorso all'Accademia d'Arte de Berlino Ovest, e poi nel marzo del 1989, ampia intervista a *Libération* :
  - Licenziato dalla redazione della rivista *Romania Literara*
  - Costretto agli arresti domiciliari, sotto il costante controllo della polizia segreta

La stampa occidentale> spazi di espressione poco prima del crollo della dittatura:

- *Frankfurter Allgemeine Zeitung* e *La Stampa*
- Il poeta spedisce in Occidente i suoi testi con l'aiuto dell'ambasciatore olandese Cohen Stork e del primo segretario dell'ambasciata polacca
- Molti sono tradotti in inglese e francese
- **Novembre 1989** in *Le Monde* si esprime grande preoccupazione per la sorte di Dinescu
- **Il mese successivo**: salvato dalla caduta del regime

**La radio Europa Libera-** strumento di pressione politica nei confronti del regime

**Monica Lovinescu** – libri di memorialistica e di pubblicistica dell'esilio

La distinzione tra “dissidenza” e “sovversione” un diverso rapporto tra immediatezza e insinuazione.

Ion Simut: “La letteratura apertamente dissidente non può essere accettata, né pubblicata in alcun modo dal regime, mentre la letteratura sovversiva, non percepita come tale dalla censura, ma solo dai lettori per complicità, viene pubblicata e ottiene una circolazione che si carica di prestigio occulto”.

Cinque categorie di scrittori che hanno scelto di conservare la propria dignità (secondo Simut):

1. Dissidenti e oppositori
2. Esiliati
3. Evasivi o indifferenti (non dicono né contro né pro)
4. Vittime del regime
5. Personaggi che non hanno fatto parte del Partito Comunista Romeno

Egli considerava evasivi anche la Generazione '80.

Possiamo denominarla “la letteratura della resistenza interna contro la dittatura” (1948- 1989)

1. La “Generazione persa” o la “Generazione della guerra. Rappresentati da Ion Caraion
2. “Gli onirici” o la “Generazione '60 e '70”
3. La scuola di Targoviste
4. La “Generazione '80”
5. La “Generazione 90”

6/10

**Stefan Agopian**> si rompe la formula tipica del romanzo (con una trama lineare etc). Egli emerge alla fine degli anni '70 (dopo una serie di scrittori che seguivano il vecchio modello epico Marin Preda, Alexandru Ivasiuc etc.) ; lo scrittore è colui che riesce a padroneggiare una notevole capacità destinata a provocare/suscitare il piacere del testo, inoltre il suo modo di scrivere è un modo per disseminare nel testo qualche messaggio sovversivo o di critica verso il regime.

A livello di temporalità e della trama si registrano i colaps della coerenza narrativa (sono libri frammentari, c'è una minore forza epica ma prevale la descrizione e addirittura una certa poeticità del testo un prosa); tutto questo per rendere meno riconoscibili luoghi e tempi delle vicende narrate che sono, spesso, espressioni di situazioni storiche e forme di governo autoritarie.

La parodia riveste il ruolo di procedimento prediletto al fine dell'istituzione dell'universo romanzesco (senso estraniante rispetto alla realtà completa)

Caratteristiche della sua letteratura> presenza del fantastico: nell'atmosfera consueta di un racconto ad un certo punto, quasi inavvertitamente, interviene il fantastico. L'opera non restituisce la verità storica ma ne prende le distanze anche perché era una realtà che doveva essere criticata. Inserisce questi elementi per dire che non si può parlare della realtà.

I personaggi di Agopian, nell' ***Almanacco degli accidenti***, prosa pubblicata a Bucarest nel 1894 e in italiano nel 2012, hanno un modo di essere strano: sono allo stesso tempo, sia presenti che assenti, hanno la consapevolezza di essere personaggi, esseri di carta, che la loro esistenza dipende dall'autore e dal lettore e quindi dei limiti del loro mondo.

Se noi traduciamo sul piano della realtà sociale tutto questo cosa significa? Significa in tal modo denunciare le frustrazioni di chi viveva in una dittatura, ben consapevoli dei loro limiti nel mondo. C'è poca credibilità perché è così anche nella realtà. È affascinato dall'entropia dell'identità e dall'ambiguità strutturale del mondo: personaggi che vivono nel presente ma che non pensano ad un passato e ad un futuro.

Personaggi fantastici- fauna parlante: uccelli come Ulisse, il cane Magog, la stinfalide, e un personaggio tra i più illustrativi per il tema dell'autoritarismo: il cacodemone (personaggio infernale appartenente al regno animale, è simbolo della corruzione morale; è presente nel romanzo ***Istoria Ieroglifica*** di Dimitrie Cantemir – una definizione negativa dell'autorità politica in terre romene all'inizio del XVIII secolo, ovvero la dissoluzione dell'immagine del voivoda ).

## **L'esilio letterario romeno- quadro generale (parte seconda)**

Negli anni '40 insieme ai rappresentanti politici della dissidenza ovvero ai capi di partiti politici di orientamento liberale, democratico, a oppositori di ogni genere, hanno avuto una tragica sorte anche una serie di intellettuali:

**Mircea Vulcanescu** (1904-1952, Aiud> carcere romeno dove finivano oppositori politici), compagno della generazione di Eliade, è stato filosofo, professore di etica e sociologo, . Fu arrestato nel 1946 e condannato a 8 anni di prigione come criminale di guerra ma morì in carcere. Aveva ricoperto diversi incarichi in governi allineati a destra degli anni '40 (sottosegretario al ministero delle finanze).

Egli fu vittima del regime comunista, il suo caso indica il modo in cui il nuovo regime metteva in pratica il piano di eliminazione lenta degli oppositori politici che non appartenevano alla nuova leva

della classe dirigente. È stato accusato di simpatie per il partito di estrema destra romeno “guardia di ferro” anche se in alcune opere aveva egli stesso preso le distanze.

**Vasile Voiculescu** (1884-1963) importante scrittore del Novecento romeno, poeta drammaturgo ma anche medico. Dopo la Seconda Guerra Mondiale le autorità comuniste lo attaccarono perseguitarono per le sue idee sulla religione e la democrazia; venne arrestato a 74 anni e morì poco dopo essere stato rilasciato dopo essersi ammalato.

In conclusione, nel periodo **1948-1964**

- più di 400 scrittori sono stati incarcerati, 51 deceduti, 28 più volte condannati, 59 esiliati.
- sono stati interdetti milioni di libri;
- 8438 testate scientifiche sono state interdette;
- sono stati emarginati, cacciati dall'università, pedinati dalla Securitate, confinati a domicilio impedendo loro il divieto di pubblicazione.
- Nel 1964 sono stati liberati i prigionieri incarcerati per motivi politici.
- la letteratura diaristica di alcuni di questi intellettuali pubblicata dopo il 1989 testimonia gli abusi che hanno subito per le loro idee sovversive: Mircea Vulcanescu, Nicolae Steinhardt etc.

### **Scrittori dell'esilio :**

- la triade più famosa romena: Mircea Eliade, Emil Cioran e Eugène Ionesco. Quest'ultimo lancia un grido d'allarme contro le ideologie, con la pièce ***Il Rinoceronte***, che arrivano a manipolare il pensiero della collettività ma anche dei singoli.
- Accanto a loro si possono citare i nomi di Vintila Horia, vincitore del Premio Goncourt per il suo romanzo, ***Dio è nato in esilio***, Alexandru Cioranescu, Paul Goma , Dorin Tudoran e Virgil Nemoianu.

### **Alexandru Cioranescu**

#### **Ritratto a cura di Enrico Di Pastena**

Nato a Moroieni nel 1911, si è formato in Romania; laureatosi nel 1933 in letteratura romena e in letteratura francese nella Facoltà di Lettere di Bucarest, per poi addottorarsi alla Sorbona sotto la guida di Paul Hazard.

Ha iniziato a pubblicare in Romania negli anni '30. Nel 1934 si trasferisce a Parigi con una borsa di studio. Nel 1940 viene nominato Consigliere culturale dell'ambasciata romena a Parigi, mantenuto fino al 1946 (rimosso dal regime comunista instauratosi nel suo Paese, ormai entrato nell'orbita dell'Unione Sovietica).

Diventa un esiliato politico, senza il permesso di ricongiungersi con i figli a cui non è permesso uscire dal paese natìo; trascorrono venti anni prima che riesca a rivedere i suoi figli e ben cinquanta prima che possa far ritorno in Romania.

Vive gli anni dell'esilio in Spagna, dove insegna a Tenerife.

**Dorin Tudoran** nato nel 1945 a Timisoara, è saggista, poeta, pubblicista e consulente in organismi internazionali per i diritti umani.

Laureato in Lingua e Letteratura romena presso l'università di Bucarest. 1979-1981 è borsista in Francia e membro del Partito Comunista Romeno.

Il 7 aprile 1984 ha presentato una petizione invocando il diritto di emigrare con la famiglia. L'8 aprile 1985 è stato convocato in tribunale della Città di Bucarest e minacciato con procedimento penale; il 25 aprile dello stesso anno dà inizio ad uno sciopero della fame per ottenere un'udienza al consolato degli Stati Uniti a Bucarest. Viene preso dalla Milizia di Bucarest e detenuto con la sua bambina per 12 ore. Tuttavia, a giugno dello stesso anno lascia la Romania. Una volta lasciata la Romania inizia ad occuparsi di diritti umani.

**Virgil Nemoianu**, nato a Bucarest nel 1940, è saggista, critico letterario e filosofo della cultura. È generalmente uno specialista in letteratura comparata.

Laureato in Lingua e Letteratura Inglese a Bucarest nel 1961. Molti dei suoi parenti soffrirono periodi più o meno lunghi di reclusione per mano della dittatura comunista (uno zio è morto in prigione, un altro giustiziato).

Dopo la laurea è stato assunto come redattore presso la casa editrice dell'accademia Romena di Bucarest e successivamente per dei settimanali.

Nel 1964 entra a far parte del Dipartimento di Inglese dell'Università di Bucarest (ottiene permesso per viaggiare negli Stati Uniti – da dove non tornò più).

1971 a San Diego, ottiene la cattedra per l'insegnamento di Letteratura Comparata.

Dopo l'espatrio la sua carriera è sempre più prestigiosa (Cambridge, California etc.); diventa Distinguished Professor of Literature e Ordinary Professor di Letteratura e Filosofia.

I principali campi d'interesse e di ricerca sono il romanticismo europeo e la storia intellettuale del XIX e XX secolo e la teoria estetica.

7/10

Le misure coercitive sono andate man mano aumentando dal 1948

Abrogata la costituzione del 1923 su modello belga.

Fughe clandestine delle frontiere grazie a borse di studio o parte della famiglia già stabilitasi in occidente.

**La prima ondata** è provocata dalla ribellione legionaria (gennaio 1941): evento storico> dal 21 al 23 gennaio Bucarest è stata scena di uno scontro forte tra generale Antonescu (capo dello stato) e la guardia di ferro (partito dei fascisti romeni) detti anche legionari.

Nel settembre 1940 in seguito alla crisi del regime autoritario di re Carlo II, Antonescu si è alleato con i legionari su modello di Hitler Antonescu diventa il capo dello Stato (mantiene le leggi razziali etc.) ; hanno coabitato per 4 mesi e mezzo e in questo tempo tutte e due le parti hanno cercato ciascuna di rafforzare la propria posizione tollerandosi. Antonescu ha permesso ai legionari di stare al governo mentre i legionari hanno accettato il controllo del generale sui ministeri più importanti. Antonescu ha accettato la vendetta dei legionari contro chi li aveva perseguiti (dignitari dello stato) negli anni '30.

Il pretesto del conflitto è stata la destituzione di un ministro. I legionari hanno rifiutato la decisione di Antonescu hanno cercato di arrestarlo attraverso lotte di strada per cui ci furono circa 120 vittime civili (ebree). Antonescu riuscì ad arrestare 8000 membri della guardia di ferro.

**La seconda ondata** dell'esilio è dovuta all'abdicazione del re Michele I, cacciato il 30 dicembre 1947, dal regime già instaurato. Intorno al 1950 il numero complessivo dei rifugiati rumeni in occidente non superava 12000 persone.

Dall'aprile 1948 fino al 1951 si ha un raddoppiamento del numero di rifugiati (22175).

Come sono classificati i rifugiati politici dalla normativa comunista in vigore in quel momento? Ci sono state delle leggi pubblicate nella gazzetta ufficiale nel febbraio 1948 e con queste leggi si leggeva la cittadinanza romena a ex partecipanti della vita politica e gli venivano confiscati i beni (tra loro l'ex re Carlo II).

Nel 1958 si votò nella grande assemblea nazionale un comma : l'atto di un cittadino romeno che rivestendo una carica istituzionale si rifiuta di tornare in patria viene condannato e privato dei suoi beni.

**Principali caratteristiche del primo esilio:**

chi parte non resta indifferente a cosa succede in patria;  
esiste la volontà di organizzarsi intorno a istituzioni e organizzazioni culturali;  
hanno la speranza di tornare in patria;  
si riuniscono intorno alle chiese Ortodosse

### **Fattori che hanno reso possibili queste caratteristiche:**

Presenza del re Michele I e di alcuni esponenti politici e del generale Radescu, l'ultimo democratico;

dopo la fondazione del Comitato Nazionale Romeno, formato da partiti democratici politici democratici, riconosciuto dal re Michele I, e guidato dal primo ministro Radescu;

questo attivismo politico istituitosi nel 1959 ha effetti fino al 1960 (coincide con il II esilio): attività politica svolta prevalentemente in America, dal punto di vista culturale nell'Europa Occidentale.

La cronologia basata su criteri storici non coincide con la cronologia letteraria> è il caso di Monica Lovinescu e Virgil Ierunca (diventati di primo piano solo negli anni '70, pur giunti in Europa Occidentale negli anni '40).

-Fondazione Reale Universitaria Carlo I, rifondata nel 1950 a Parigi (erano istituzioni culturali attive nel campo delle letteratura, dell'arte, dell'editoria di libri col ruolo di elevare lo standard culturale dei partecipanti e in genere della popolazione.

-il Centro Romeno di Ricerche diretto da Mircea Eliade.> affiliato all'accademia francese e alla Sorbona.

### **L'esilio in Italia**

Ha ospitato grandi animatori culturali: Mircea Popescu (1919-1975) .

8/10

### **Mircea Eliade**

Nato a Bucarest nel 1907. Ha vissuto in India dal 1928 al 1932.

Ha insegnato Filosofia all'Università di Bucarest, storia e filosofia della religione alla facoltà di lettere della stessa università tra il '30-'40.



Tra il 1936-37 è stato supplente alla cattedra di metafisica del Prof. Ioanescu (mentore dei legionari);

addetto culturale a Londra e poi Lisbona, nel 1945 viene nominato professore a Parigi, ha insegnato alla Sorbona e in diverse università europee.

Dal 1957 è stato professore ordinario di Storia delle religioni dell'Università di Chicago, nel 1985 è stata istituita la cattedra che porta il suo nome.

Muore a Chicago nell'aprile 1986.

Il principale traduttore e promotore di Mircea Eliade è Roberto Scagno , professore dell'Università di Padova.

L'opera di Eliade ci presenta due identità diverse ma complementari (è insegnante ma anche studioso).

Due universi > diurno: storico delle religioni; notturno : scrittore (più creativo).

Ha scritto moltissimo: romanzi, racconti, saggi, memorialistica.

Eliade scrive nel suo diario tutto ciò che pensa.

Negli anni '30 una quindicina di pubblicazioni. Dagli anni '70 questa produzione letteraria viene tradotta in italiano.

Esiste una continuità tra l'uomo religioso primitivo e quello moderno, dissacrato.

La letteratura, la narrazione in particolare, consente l'accesso al sacro (la narrazione fantastica ci consente di mantenere legami con il mito)

Lo scrittore Eliade è stato reso conosciuto in Italia dal suo *Diario* (generazione 27, curare meno il testo nella forma ma curarne l'autenticità> vita che prevale sulle modalità letterarie).

Ora il diario è completo e si intitola *Diario* (1970-1985) > prima erano solo frammenti scelti dall'autore stesso riguardanti il periodo 1945-1969(il giornale).

Intanto Eliade scienziato raggiungeva la celebrità con i suoi scritti di storia delle religioni e delle credenze popolari, di orientalistica e mitologia.

Tornando alla narrativa , dopo la pubblicazione e il successo del *Giornale* , l'interesse si spostò sulla narrativa degli anni '30. Gli anni '80 hanno rappresentato una svolta in questo senso.

-le traduzioni riguardano due filoni: narrativa fantastica ispirata al folclore romeno e quella ispirata all'India.

## **Testimonianza dal primo Esilio- Monica Lovinescu**

Non è scritto giorno per giorno.

Laureata in lettere a Bucarest, ha scritto per le riviste dell'epoca e prima di partire ha tenuto la cronaca drammatica-teatrale in un quotidiano dell'epoca "democrazia", è stata assistente del drammaturgo Camil Petrescu.

1947 parte per la Francia, già nel 1948 chiede asilo politico; ha fatto parte di diverse compagnie teatrali.

1951 ha realizzato trasmissioni musicali per la radio francese

Da pag. 45: dunque il cenacolo è stato soppresso nonostante fossimo ancora nell'anticamera del comunismo (1946) cosa che fino a quando Eugen Lovinescu era in vita non era successo nemmeno ai tempi dei legionari, è vero che erano stati al potere solo per qualche mese, nemmeno sotto Antonescu anche se papà era attaccato nella stampa dell'estrema destra come giudeo cosmopolita e (...) le porte del cenacolo erano aperte a tutti gli scrittori soprattutto ebrei dal momento che le leggi razziali le avevano cacciati da tutte le parti.

Ho visto papà piangere solo 3 volte: le prime due per dolore. Quando è stata ceduta la Bessarabia e con l'esercito dell'esercito tedesco; la terza volta per sollievo con la sconfitta dei legionari. Per fortuna di papà che nel '46 non era più in vita (...)

-episodio della cultura romena, conseguenza degli eventi storici> chiuso cenacolo, bandito Eugene Lovinescu mentre sua figlia si appresta a fuggire.

Pag. 59: mi riesce impossibile liberarmi dalle tenaglie degli eventi, non stringere i pugni inutilmente, non lottare contro lo stato delle cose che non posso cambiare, mi sento in una prigione con le sbarre che si stringono più forti intorno a me. Andare a Parigi equivaleva all'uscita da un carcere.....

-Chi parte per il primo esilio pensa sia una cosa breve, speravano nel supporto dell'Occidente ; quando parte lascia sua mamma e non la rivede mai più.

-spiega come abbia preso i documenti per partire per l'Occidente.

Pag. 84-85: notizia che il re ha abdicato, e scrivo nel diario: giovedì 1 gennaio 1948, si è spenta di colpo la luce non solo in questo quartiere parigino, dove tornerà presto, ma anche a casa nel mio Paese, il re ha abdicato, la Romania è ora una repubblica popolare, una provincia dell'impero sovietico; non posso pensare che un giorno rivedrò mia mamma che magari sta guardando il quadro intitolato bambina con gatto (...); non posso credere che non potrò mai più incontrare i miei amici

in una strada di Bucarest, che a Mangalia per me il mare è ormai ghiacciato; sono incapace di congedarmi da tutto ciò, pronuncio solo sillabe o brontolo, è dalla morte di papà che non si era più installato in me un tale vuoto. Dopo l'abdicazione forzata del re Michel, ci è stato rivolto dall'ambasciata a noi borsisti del governo francese ci è stato rivolto un ultimato "tornare nella nuova colonia sovietica subito" (...) decisi come altri di fare la coda per chiedere rifugio.

-Monica Lovinescu aveva formato una compagnia teatrale a Parigi con due amici romeni (suoi colleghi all'epoca di Camil Petrescu);

-racconta cosa ha sentito mentre era in coda per chiedere asilo politico (che allora si poteva richiedere e ottenere in un giorno o due);

-racconta che hanno occupato la casa della madre che può restare solo in una stanza. La madre riesce a salvare del materiale (scritti inediti del marito) prima che lo requisissero tutto.

20/10

**Il diario portoghese , Mircea Eliade** > anticamera dell'esilio (anno 1945).

Diario Portoghese, prefazione di Roberto Scagno, Milano Jaca Book, Milano, 2009

Eliade risiede in Portogallo tra il 1941 e il 1945.

In romeno, 2006, Jurnalul portughez si alte scrieri, 2 volumi, Humanitas, Bucarest

-è un testo inedito l'autore non ha fatto in tempo a decidere cosa pubblicare e cosa no di questo scritto;

-racconto dettagliato e lucido, dunque importante per comprendere gli eventi storici che hanno segnato la vita dello scrittore (capiamo la storia e come lui la interpreta)

- è uno scrittore prolifico di letteratura diaristica/autobiografica

-erano solo ventenni nel 1927, quando Eliade lancia in "Criterion" il testo programmatico "Itinerario Spirituale"

-è Mircea Vulcanescu a descrivere la prima fase evolutiva , da collocare tra il 1925-'29: "un momento spirituale, di scoperta di sé della giovane generazione..."

Partono con un'idea molto grande, l'idea principale è di spiritualità. Vulcanescu stesso parla di un primo filone di pensiero che si rifà all'immediatezza, all'esperienza diretta, all'attivismo, allo psicologismo e all'irrazionalismo (Nietzsche , Papini etc.)

La seconda direzione prende spunto dall'umanesimo goethiano, dal nazionalismo e dal marxismo: si tratta di una componente politica esplicita (Benda,Gandhi, Lenin,Mussolini, Ortega)

Infine, si teorizza una nuova spiritualità , con finalità interiori, metafisiche, contrapposta sia all'intransigenza dogmatica dell'ortodossia e al materialismo storico, sia alla dottrina del nazionalismo estremistico. Gli esponenti di questa spiritualità agonica di cui Cioran e Ionescu sono tra i maggiori rappresentanti.

I temi ricorrenti nelle loro opere saranno la concezione tragica dell'esistenza, l'agonia del concreto, la mistica della sofferenza, la paura del mondo, l'immanenza del principio demoniaco nella vita e quello della morte insito nell'esistenza, il vuoto interiore , la mistica vitalistica.

- il successo editoriale e di critica del romanzo autobiografico Maitreyi

- 1933 consegue il dottorato in Filosofia (univ. Di Bucarest), con una tesi sullo yoga.

- inizia ad insegnare come supplente di Nae Ionescu (ma senza che l'università gli conferisse un ruolo istituzionale nella docenza universitaria, non esistevano cattedre di orientalistica)

- tenterà di promuovere la fondazione di un istituto di studi orientali

- 1934 va a Berlino per raccogliere materiale per gli studi progettati sull'alchimia asiatica

- 1936 Paul Geuthner lo aiuta a diffondere la sua materia in Francia (promuovere il libro "Yoga").

- 1936 esce a Bucarest e nel 1991 a Parigi, "Cosmologia e alchimia babilonese"> valorizzazione del patrimonio arcaico e del folklore romeno.

- fonda una rivista di studi religiosi con apertura internazionale, aiutato da Geuthner> riesce ad entrare in contatto con altri specialisti

- vuole introdurre l'orientalistica e la storia delle religioni in Romania e di offrire ai folkloristi , etnologi e storici romeni nuovi strumenti di analisi e ricerca.

- 1938 si reca alla posta per spedire agli studiosi che aveva contattato per collaborare per la rivista di studi religiosi "Zalmoxis" viene arrestato dalla Sigurantja (polizia politica del periodo interbellico) in occasione della repressione contro i militanti della guardia di ferro.

### **Contenuti:**

Arriva a Lisbona nel febbraio 1941, le annotazioni hanno inizio il 21 aprile 1941 e si concludono il 5 settembre 1945 alla vigilia della partenza per l'esilio a Parigi, da considerarsi la soglia dell'esilio vero e proprio dell'autore durato tutta la vita.

21/10

1927 fondazione della legione dell'arcangelo Michele (poi nota come guardia di ferro).

Gruppo politico formatosi intorno a Cornelio Codreanu.

-i primi legionari usavano l'icona di S. Michele

-in seno alla "guardia", il nazionalismo si intreccia con la xenofobia e l'antisemitismo.

-le azioni della "legione" sono presentate quali espressioni di un destino messianico della nazione. Codreanu conferisce a tutte le sue formulazioni un'aria di alta idealità e spiritualità, sotto cui si cela la confusione concettuale ed esaltazione mistica.

-il capo verrà seguito ciecamente dai discepoli fino alle ultime conseguenze della sua dottrina che ebbe come elemento catalizzatore l'idea di sacrificio attraverso la morte legionaria invocata in nome dei valori cristiani.> durante la notte del 26 novembre 1940 bande di legionari massacrarono decine di uomini nel carcere di Jilava di Bucarest e altre decine di ebrei nei quartieri incendiati.

> un'altra pagina nera della storia elenca gli assassini di personalità politiche democratiche ossia ministri dei governi degli anni Trenta (come Nicolae Iorga).

Sia nell'analisi linguistica che dei simboli (croce uncinata) e il saluto romano> denunciano la presenza dell'ideologia fascista e nazista

Intellettuali prima del tutto apolitici verso posizioni di estrema destra.

Legionarismo di Eliade< rappresenta l'apertura totale alla collaborazione scientifica internazionale e allo stesso tempo aderisce a un movimento politico che aveva come dictat la chiusura totale

Come altri compagni della sua generazione Eliade condivide il tema ossessivo della specificità nazionale come collocarsi e sviluppare la cultura senza rinchiudersi nel passato e senza imitare l'Occidente;

valorizzare il romanism- al di là delle chiusure autoctoniste.

Il mentore del gruppo di Criterion: Nae Ionescu (già dal 1922)> insegnano materie particolari all'Università: gli studenti apprezzavano la sua franchezza, i discorsi diretti, le frasi brevi etc.

-tornando al gruppo di Criterion, salvo poche eccezioni, dal 1933 accettano il patto con i legionari (molti a causa della profonda crisi economica): avevano bisogno di affermarsi; a differenza degli intellettuali italiani divenuti fascisti per un riconoscimento pubblico non solo simbolico questa giovane generazione ha soprattutto altri motivi per fare questa scelta:

1) vera vocazione filosofica e spirituale

2) hanno sperimentato un nazionalismo messianico (la legione si vendeva come apolitica)

Cosa scriveva Eliade, ma anche Cioran, rimasto punto debole della sua biografia?

-una studiosa romena ha parlato di passato dubbio, cioè equivoco, compromesso;

Nel 1937 fa un elogio del movimento legionario, considerato un movimento spirituale che aveva come scopo la prefigurazione dell'uomo nuovo (ossessione comune al fascismo, e di tutte le ideologie totalitarie) e conseguentemente come meta finale la redenzione del popolo

La difesa di Eliade:

come non ammirare e seguire dei militanti che volevano dare una nuova faccia alla Romania con il fuoco e la spada?

Non aveva visto un movimento politico ma una setta mistica.

Dopo l'assassino di Codreanu e di altri militanti legionari, Eliade sta lontano dalla politica e riinizia a pubblicare su varie riviste e anche il primo numero di Zalmoxis e a preparare il secondo. Nel 1940 Alexandru Rosetti prega il ministro della propaganda di mandare Eliade come addetto culturale presso la Legazione Reale romena a Londra. Eliade rimane a Londra fino al 1941. Di ciò che scrive in questo periodo non si è conservato nulla.

### **Diario Portoghese:**

triplice lettura>

-**culturale**: i lavori letterari e storico filosofici procedono tra quegli iniziati e non proseguiti e quelli progettati (sensazione di isolamento, incertezza, sterilità).

Da questa atmosfera cupa lo rasserenava il viaggio a Parigi che segna la svolta (la sceglie come seconda patria).

22/10

-lettura *Diario Portoghese* (pag. 30-33)

-sperava di diventare consigliere culturale, l'incarico di addetto stampa gli stava stretto.

-non ha mai amato Lisbona sognava invece Roma o Parigi.

Simbolo, rito, mito> forme di sopravvivenza del sacro da parte dell'uomo moderno contemporaneo

-preoccupazione per il presente della Romania (settembre 1974)

-pag. 158-159: oltre alle condizioni politico storiche che gli impediscono di tornare, ha anche perso il suo pubblico romeno

1970-1987> diario tradotto a cura di Fantecchi e Scagno, pubblicato da Jacabook nel 2018. Primo volume, sia in francese che in romeno, comprende l'arco di tempo 1945-1969 (romeno 2 volumi, francese 3, italiano 1 solo volume).

Quando esce in Italia è il punto di svolta nella conoscenza di Eliade; si trova in queste pagine il laboratorio dello storico delle religioni, note di lettura, incontri con studiosi, considerazioni metodologiche> emerge un profilo enciclopedico e per chiunque lo legga come modello di eccellenza.

Eliade vive molto dei suoi ricordi romeni, spesso ricorda la propria infanzia: aspetti, sensazioni della sua vita in Romania che si sono trasformate in ricordo o in letteratura fantastica.

-lettura pag. 21 diario: ricordi della sua vita passata, siamo a Oslo è il 24 agosto del 1970; lettura pag.44, è il 21 marzo nell'Università della Carolina del Nord e ricorda la sua permanenza in India.

Emerge la sua passione per Goethe, Balzac etc.

Costanti di questo itinerario concreto:

**Bucarest:** che appare come nucleo di una rete di ricordi e mitologie “la capitale della patria interdetta”> non ha più accesso a questo mondo, luogo di una patria/felicità persa e quindi tende in un certo qual modo a farla diventare mito.

**Chicago:** luogo dove studia ed insegna

**Parigi:** dove trascorre i primi tempi dell'esilio, trampolino per Mircea Eliade permettendogli di conoscere diverse personalità che collaboreranno a diverse sue opere

**Italia:** scoperta in gioventù alla fine degli anni '20 e resterà presente alla sua memoria, resta una meta sognata e riuscirà a tornare più volte anche per pubblicizzare la traduzione delle sue opere in lingua.

Tra la metà degli anni '60 e gli anni '70 ha diversi incontri con suoi connazionali emigrati in Europa e America: 23 settembre 1970 (pag. 33)> incontra uno scrittore **Dimitru Tepeneag** (prosatore, pubblicista e traduttore nato a Bucarest nel 1937, conosciuto in Francia) anche lui è un esule (anche se quando lo incontra a Parigi non è ancora esule ma è lì per una tesi di dottorato): con un altro poeta, Leonid Dimov, fondano la corrente dell'onirismo (lontana dal realismo socialista); nel 1975 il regime gli revoca la cittadinanza, in questo modo non può più esprimersi per cui parte per Parigi scrivendo solo in francese, torna a scrivere in lingua madre solo nel 1989 (dopo la rivoluzione).

3 luglio 1972 pag 74: incontro con Sorin Titel (saggista e romanziere romeno)

Eliade inizia a capire il meccanismo della letteratura che si stava iniziando a creare in Romania in quel periodo in cui lui viveva altrove e lo apprende dagli altri scrittori romeni che incontra.

A metà anni '60 il regime inizia a fare la corte agli scrittori: Eliade si sente inizialmente lusingato ma poco dopo percepisce in queste proposte la volontà del regime di legittimare sé stesso attraverso

la fama e il nome di una personalità come lui, per cui rompe ogni tipo di legame con questo tipo di progetti (come hanno fatto Cioran e Ionescu).

Spesso Eliade riflette sulla modalità di scrittura diaristica che ha adottato.

(Pag. 58), 24 maggio Hannover > ricorda diversi particolari della sua vita

18 giugno 1972 (pag. 61-62) : incontro con Ovidio Cotrus (muore nel 1977)

5 giugno 1972 (pag. 60): Costantino e Dino Noica (vedi in file profilo biografico)

28/10

Pag. 71-72, Parigi, settembre 1972: Eliade si trova in un aeroporto a Chicago (per raggiungere Parigi), cena con l'ex professore A. Rossetti. Descrive la vita in aeroporto. Fa riferimento alla strage delle olimpiadi di Monaco. Torna continuamente il pensiero su come sarà possibile resistere, se la Nazione resisterà. Fa riferimento alla chiamata della madre che era felice e speranzosa al contrario della sorella che sembra sempre più triste.

Pag. 78, 6 novembre 1972 : conferenza> argomento poi maggiormente sviluppato nelle *Histoire des idées religieuses*. Difficoltà nel comprendere le religioni preistoriche.

Pag. 79, 11 novembre 1972: riflessioni intorno alla correzione di *Australian Religions*

Pag. 79, 17 novembre 1972: racconto ultimi momenti di vita di Vasile Posteuca, poeta, storico dell'arte, professore universitario a Minneapolis, ex legionari, arrivato negli Stati Uniti dopo essersi rifugiato in più paesi, non era riuscito a vedere i figli per moltissimi anni.

Pag. 82, 6 dicembre 1972: discussione ed incontro con il critico, storico della letteratura Mircea Zăciu sulla cultura romena. Egli dice a Eliade che in Romania è letto e ammirato.

Pag. 88-89, febbraio 1973: simbolo della "luce interiore" in rapporto al concetto del *semen virile* , tra la spiritualità indiana leggende gnostiche e mitologiche orientali. L'equivalenza realtà assoluta-sacro-divino-spirito-creatività-vita- eros.

Pag. 94, 12 aprile 1973: Charlie Chaplin autore di un'autobiografia

Pag. 106, 1 agosto, 4 agosto 1973: preferenze di lettura italiana e non (Papini, Panzini, Goethe). Altre notazioni quotidiane. Il piacere di stare in compagnia degli studenti.

Pag. 118-119, 15 settembre 1973: incontro con l'orientalista Sergiu Al George; processo "Noica-Pillat". Pubblicazione opera a Bucarest.

Pag. 120, 17 settembre 1973: perseguito dalla Securitate: povertà del periodo francese.

Pag. 123, 1 novembre 1973: dialoghi con studenti e dottorandi



Pag. 123-124, 9 novembre 1973: conferenza su “Mythologies of Death” affollatissima come ai tempi di Criterion.

Pag. 124: dialoghi con 2 brillanti allievi> Mac Ricketts e Doeing

Pag. 125, 28 novembre 1973: conferenza di Matei Calinescu- occasione per riflettere sul destino della scarsa ricezione degli studiosi romeni in altre culture

29/10

EMIL CIORAN: è nato nel 1911 ed è morto nel 1995. Era quindi più giovane di Eliade. È stato un filosofo e un saggista, considerato anche un aforista. È stato un filosofo, un saggista, tra i più eterodossi e corrosivi del 900. Ha scritto i suoi primi libri in romeno in Romania. Dopo la Seconda guerra mondiale, scrive solo in francese, troviamo in romeno solo delle lettere con amici, come ad esempio quelle tra Cioran ed Eliade. Cioran è stato vicino al pensiero esistenzialista ma si è anche distaccato dal movimento vero e proprio per una distanza ideologica: gli esistenzialisti francesi erano di sinistra, mentre Cioran non prende nessun orientamento politico dopo essere venuto a Parigi. Aderisce già dai tempi di Criterion all'ideologia dell'assurda. Il pessimismo radicale caratterizza questa sua ideologia. Il suo pensiero sarà influenzato da Heidegger, Leopardi, Nietzsche. I suoi testi travolgono il lettore. La sua è una scrittura cesellata, lavorata. È nato in un villaggio della Transilvania, che a quel tempo faceva parte dell'impero austro-ungarico, annessa alla Romania solo nel 1918. Suo padre era un prete ortodosso, il nonno aveva fatto studi scientifici. Durante la prima guerra mondiale i genitori vennero confinati e i figli crescono con i nonni. La sua è stata un'infanzia felice fino a quando iniziò a frequentare le scuole medie. Nell'adolescenza è colpito da una grave forma di insonnia. Dopo aver compiuto studi classici, frequenta la facoltà di Filosofia di Bucarest, dove conobbe Eliade. Avendo conoscenze ottime di tedesco e ungherese, leggerà e amerà Kant, Schopenhauer e Nietzsche. Nel '34 ottenne una borsa di studio, da parte della fondazione Humboldt, e si trasferisce a Berlino. Dal '33 al '35 vive in Germania. Dalla Seconda guerra mondiale in poi si stabilisce in Francia come apolide. Non chiederà mai la cittadinanza francese: affermava non si abita un paese ma una lingua. La città ideale per essere un fallito è Parigi per l'autore. Arriva a Parigi a 26 anni. Dal 1960 vivrà in una mansarda al 5° piano in una zona centrale della città.

La Francia lo considera uno dei maggiori stilisti della lingua francese. In Francia, dopo la pubblicazione di “Sommario di decomposizione”, pubblica altri libri come *Syllogismes de l'amertume*, *La tentation d'exister*, *Le mauvais demiurge* ecc..

Sono stati trovati dei quaderni, usciti postumi, che contengono appunti risalenti tra il 1957 e il 1972. In Romania i libri di Cioran vennero censurati per 45 anni e vennero pubblicati solo dopo il 1990, cioè dopo il crollo del regime di Ceausescu.

I suoi aforismi sono pervasi da una profonda amarezza e misantropia.

Cioran ama definirsi un idolatra del dubbio, un dubitatore in ebollizione, a tal punto che il dubbio diviene per lui convinzione. Il dubbio di se stessi è per Cioran il fondo della disperazione, un inferno che però racchiude in sé qualcosa di miracoloso.

All'insegna di un misticismo senza fede e di uno scetticismo passionale, egli tenta di squartare o di decomporre le certezze. Dice di sopprimere le certezze e soprattutto di sopprimere le loro conseguenze.

La sua professione è quella di minare certezza su certezza. Ci si deve liberare di sé stessi per riconoscere il proprio fallimento. Il fallimento non lo umilia, anzi lo riempie di orgoglio.

Nei confronti di Dio è sempre negativo e critico, per lui non esiste la religione ma esiste Dio. La perfezione della musica classica a lui fa pensare all'idea di Dio.

Nella sua opera ogni asserzione è continuamente sottoposta a revisioni paradossalmente esaltate dalla contraddizione. La sua espressione del pensiero è frammentaria e asistemica.

Il pensiero di Cioran è un pensiero che esprime il profondo disagio di esistere, soprattutto in sulfurei e folgoranti aforismi, vergati con passione e furore. Si definisce un filosofo urlatore e che le sue idee abbaiano, strepitano, senza spiegare nulla. Crede di scrivere per sé stesso perché pratica questo tipo di filosofia come terapia in alternativa al suicidio. Ha sempre sconsigliato il suicidio e con i suoi scritti voleva calmare i pensieri di suicidio suoi e degli altri.

Come scrisse Gudo Ceronetti, leggere Cioran è avvertire la presenza di una mano tesa, avere alla propria portata una medicina non sospetta.

La nascita per Cioran è una catastrofe, uno scandalo. Il suo capolavoro si intitola *L'inconveniente di essere nati*. Gran parte del suo pensiero è fondato sull'aporia e sul paradosso.

**L'ESILIO DI CIORAN:** la sua è una sopravvivenza al limite poiché sceglie un altro paese e un'altra lingua. Ciò può avere esperienze positive e negative: può determinare o la morte o la rinascita dello scrittore.

Il cambiamento di identità linguistica appare a Cioran un tentativo tra i più drammatici. Per Norman Manea, adottare una seconda lingua sembra un'impossibilità di tipo kafkiano. Cioran dice che l'esilio è un'impossibilità di vivere. Cioran riteneva che fosse meglio comporre operette che tentare di scrivere in una lingua straniera.

Ancora più traumatica si presenta l'esperienza di scrivere nella seconda lingua, cioè in francese, a Emil Cioran. Per lui la difficoltà non veniva dai motivi di cui si lamentava Todorov, cioè il percepire un'enorme differenza tra il modo in cui è visto da coloro che sono rimasti in patria e il modo in cui lui si sentiva. Cioran non si pone questi problemi. L'alienazione di Cioran si spiega con il fatto che scegliere un'altra lingua, ha significato abbandonare la sua lingua. La seconda lingua viene percepita inadatta al suo temperamento passionale. Il francese è una lingua rigida, fissata in regole che non si possono trasgredire. Il romeno è una lingua meno fissata in regole. Cioran evidenzia il contrasto tra lo spirito razionalista e sistematico del francese e la struttura grammaticale più libera e flessibile del romeno. Nonostante lo stesso Cioran abbia ammesso le difficoltà di scrivere in una lingua d'adozione che pur parlava da tempo, *IL PRECIS DE DECOMPOSITION*, primo libro in francese, viene subito salutato dalla critica con entusiasmo.

Leggiamo la quarta di copertina di *SQUARTAMENTO*: Metafisico solitario, Cioran ha il dono, oggi improbabile più che mai prima, di mimetizzare il suo pensiero in un tono di superiore conversazione. Rumeno, da decenni a Parigi, scrive il francese più bello che si possa leggere. Da anni nelle sue pagine rintoccano le cose terribili, non medicabili: ma la lettura dei suoi libri è, per paradosso, corroborante; dalle sue parole si sprigiona una specie singolare di serenità. Dopo che la coazione storicistica ci ha disgustato della storia, Cioran riesce ad avvicinarci al passato per una via opposta: quella dell'insaziata curiosità, dell'occhio che cerca ovunque strane piante umane, obbedienti a leggi occulte di crescita e di decadenza. Infine Cioran è l'ombra che ci accompagna nella realtà di ogni giorno e la folgora nella sua smorfia perenne.

Questo «filosofo squartatore» riesce ad essere al tempo stesso uno «squartatore misericordioso», come scrive Ceronetti nel presentare – da affine ad affine – questo libro. Cioran conosce la precaria eleganza dell'Occidente, la sua leggerezza autodistruttiva e gli dèi che ha dimenticato. Contempla l'interminabile fine della storia, l'angoscia cieca del mondo per l'esaurirsi delle sue «riserve sostanziali d'assoluto», le uniche – nelle loro molteplici metamorfosi – che permettano di

continuare a vivere. Impaziente di ogni cornice sistematica, di ogni pretesa di rassettare il caos, Cioran ama presentarsi in due forme che in questo libro appaiono felicemente giustapposte: quella del breve saggio, itinerario da un ignoto a un ignoto, solcato da continui barbagli, che possono investire Saint-Simon o l'epistemologia buddhista o il moderno «delirio dell'atto», e ogni volta di una luce definitiva; e quella dell'apofrasi, dove la sua prosa opera una delicata, magistrale torsione di una incombente tradizione francese. Dati questi caratteri, e in particolare il salutare disprezzo verso tutte le buone intenzioni che aprono la via all'oppressione e all'ottundimento, non può non essere incompatibile con Cioran lo «stuolo infinito degli intelligenti non illuminati», che riempiono il mondo. Ma ormai molti altri sono giunti a riconoscere in Cioran uno dei rari scrittori essenziali del nostro tempo. Nelle parole di Ceronetti: «Un metafisico. Ma non distante, non eterico, non enigmatico: un amico. Un antidoto contro le stregonerie, contro le intossicazioni del secolo. Leggerlo è avvertire la presenza di una mano tesa, afferrare una corda gettata senza timidezza, avere alla propria portata una medicina non sospetta».

CIORAN, ELIADE: UNA SEGRETA COMPLICITA'. LETTERE 1933-1983, a cura di Massimo Carloni, 2019

Nella fotografia riprodotta sulla copertina di questo libro, che ritrae Mircea Eliade e Cioran insieme a Parigi, negli anni Settanta, colpisce il contrasto tra le due fisionomie. Un contrasto che sembra rispecchiare la distanza che umanamente e intellettualmente separava i due grandi romeni: il fecondo e ammirato studioso, in grado di maneggiare con scioltezza le concezioni religiose di tutte le culture; e il sulfureo flâneur del pensiero, l'antiaccademico ancorato a poche e lancinanti ossessioni. Da subito, del resto, non erano mancati gli scontri visto che, all'inizio degli anni Trenta, Eliade aveva attaccato Cioran per via della sua tanatologia, che gli faceva prediligere le tenebre e la negazione alla luce e alla creazione; e Cioran, da parte sua, aveva demolito Eliade in un articolo che sin dal titolo aveva tutto il sapore di una sentenza inappellabile: L'uomo senza destino. Ma, dietro le divergenze, si celava anche un'intesa, una complicità che alimentò una fervida, inossidabile amicizia, come testimonia questo volume in cui sono raccolte le lettere che i due si scrissero nell'arco di un cinquantennio, scambiando riflessioni, pareri letterari, impressioni di viaggio, osservazioni politiche, ricordi. Lettere a volte accese da vampate di humour, non senza contraddizioni e paradossi – ma sempre contrassegnate da quella sincerità che spingeva Cioran a confessare: «Benché io provi per te un'infinita e non smentita simpatia, a volte sento il desiderio di attaccarti, senza argomenti, senza prove e senza idee. Ogniqualvolta ho avuto l'occasione di scrivere qualcosa contro di te, il mio affetto è aumentato».

Legge una lettera di Cioran ad Eliade.

Bisogna chiedersi il perché. Gli studiosi dell'opera dello scrittore hanno attirato l'attenzione sul fatto che per quanto riguarda Cioran non si possono separare le sue idee politiche dal suo fondo metafisico, perché questo renderebbe incomprensibile il suo apprezzamento per l'estrema destra. Per metafisico si intende: scienza della realtà assoluta, non si riferisce all'aspetto contingente assoluto, quando viene riferito a ciò che è immateriale, soprasensibile, trascendente.

Nell'hitlerismo lui ammira l'esaltazione dell'irrazionale/il culto dell'irrazionale, l'esaltazione virile come tale, l'espansione virile delle forze, senza spirito critico, senza riserve.

In un articolo del 1934 "Hitler e la Germania Hitleriana incarnavano la mistica dell'irrazionale e dell'inconscio" asseriva che non esistesse altro uomo politico slavo Hitler che gli ispirasse una maggiore simpatia o ammirazione> egli successivamente prende le distanze da queste idee, rimpiangendo questo periodo (al contrario di Eliade)

Nel novembre 1934 si augura una dittatura che sostituisse la democrazia in Romania.

A partire dal novembre 1933 e fino alla ribellione legionaria del gennaio 1941 (finita in un genocidio) è possibile vedere la vicinanza di Cioran al movimento legionario.

Nella generazione del '27 lui ha avuto la prospettiva più ricca di sfumature per quanto riguarda la questione delle minoranze storiche nazionali:

- ha avuto un atteggiamento ambivalente: di ammirazione e odio (discriminazione)
- 1938, non ha mai creduto che i problemi del paese fossero attribuibili alle minoranze (es. ebrei)
- dunque, i temi legionari (il successo, l'uomo nuovo, la spiritualità, la morte eroica, etc.) non hanno esercitato alcun impatto su Cioran. Egli ha condiviso invece: la teoria dello Stato dittatoriale, la teoria della nazione e il misto di ammirazione/odio per l'ebreo.
- è sempre rimasto un europeista e non un nazionalista.
- opta per una dittatura che schiacci la democrazia delle masse.

Norman Manea, studioso a cui ci dedicheremo subito dopo, riconosce la diversità di approccio e i rimpianti di Cioran per il suo passato, in *La quinta impossibilità. Scrittura ed esilio*, pp. 185-187

### **La tentazione di esistere, E. Cioran**

Lettura del risvolto di copertina del libro.

Secondo Cioran un esiliato è una persona ambiziosa, un deluso ma anche un conquistatore

Adattarsi alla propria sorta, compiacersene.

Lettura dei capitoli da leggere del libro.

Tema della solitudine> è una solitudine voluta, assume un ruolo centrale, ed in questo ruolo centrale è importante mettere in risalto il tema del nulla. Una solitudine che si nutre di eccessi vertiginosi e di disperazione (più in là). Il nulla diventa il suo nemico contro cui combattere, in questa solitudine in cui non si trovano elementi di consolazione, è un elemento vitale indispensabile per superarla la vertigine aiuta per affrontare la disperazione. Un autore che coltiva il nulla come forma di salvezza e allo stesso tempo coltiva la vertigine. La negazione è il paradosso con cui spiegare il suo attaccamento disincantato alla vita.

È un nichilista, uno dei più grandi di questo secolo. Lucidamente immerso nel suo stato di disperazione supera con il fascino della vertigine il nulla.

Negare tutto sé stesso è un modo per emancipare lo spirito non vede altra via. Per negarsi in un modo fecondo bisogna lasciarsi conquistare dalla negazione, immergersi nella negazione. Negarsi per tentare di esistere. Alla fine, dice di pensare contro i nostri dubbi, di non approfondirli, è un modo di fare un passo oltre il nichilismo, per tentare di superare il nulla.

Alla fine del libro scrive di ciò che prova per cui non è più un nichilista.

4/11

Sofista chi possiede la sapienza ed è in grado di comunicarla.

C'è un certo eroismo in questa lotta con il verbo.

Il francese è una lingua celebrata non di cuore.

Cioran incontra Eliade nel vivere la spiritualità, lo fa con questo stile peccaminoso.

**Norman Manea**> arriva in America a 50 anni senza conoscere bene l'inglese. Nato nel 1936 ed è tutt'ora vivente; nato nella parte ancora romena delle Bucovina (Moldova). Vive in un lager ucraino gestito da romeni e tedeschi e vive lì per 4 anni (era un lager nazista ma con maggiore possibilità di vita), qui i nonni morirono di stenti.

Vive da adolescente l'illusione dell'utopia comunista (come molti ebrei liberati dall'armata russa).

Nel 1987 lascia la Romania, parte per Berlino grazie ad una borsa.

Lettura dell'intervista della prof. A Norman Manea nel 2017.

*Il ritorno dell'Huligano*, 2004 traduzione italiana di Cugno, in Romania quasi contemporaneamente.

Nel 1987, anno della sua partenza, si aggiungono due elementi che lo aiutano nel distacco: 1) vicissitudini di pubblicazione del romanzo *la busta nera*, 1999 in Italia, 1986 Romania. 2) notizia che lo raggiunse a Berlino Ovest secondo cui il consiglio della cultura e dell'educazione socialista della Romania gli aveva annullato il premio che gli era stato attribuito dalla lega degli scrittori.

Lettura "l'arena dell'augusto" (da *il Colwn*) < la grande storia non è altro che un circo; usa il termine Germani Socialista per indicare la Romania in senso dispregiativo (termine usato dal discepolo di Eliade, Petroculiano).

Primo dittatore> Hitler Secondo dittatore> Ceausescu

Nel *ritorno dell'huligano* si tratta del primo ritorno, negli anni '90, dell'autore dopo che negli anni '80 aveva lasciato il paese.

Non voleva tornare dalla Germania. Parla con Herta Muller, tedesca del banato, emigrata nella Germania federale ma fermata dai servizi dell'immigrazioni per le sue dichiarazioni lasciate alla stampa tedesca contro la dittatura romena di Ceausescu gli viene detto che le avrebbero dato solo l'asilo politico nonostante lei fosse figlia di tedeschi. Norman Manea aveva paura che anche per lui fosse così, anzi lui non era neanche così tedesco; credendo troppo ottimistico sperare nella cittadinanza abbandona subito il proposito.

Il volume *il ritorno dell'huligano* > storia straziante dei traumi più sconvolgenti del secolo scorso

Huligano> straniero, comunista che ha voltato le spalle al partito, colui che secondo l'etica della dittatura rifiuta di adattarsi, il dissidente, l'emarginato, l'apolide e comunque il diverso; in secondo luogo fa riferimento al significato dato per primo da Sebastian, in polemica con alcuni colleghi della generazione del '27. Per Manea, sulla scia di Sebastian, è quest'uomo scettico che problematizza le questioni prima di aderire a un'ideologia, è l'uomo lucido che mantiene la sua lucidità critica davanti alle adesioni di massa, l'uomo solo che poi diventa l'escluso.

Sebastian ha usato questo termine in seguito al romanzo di Eliade "Gli Huligani", degli anni '30 e a sua volta pubblica il libro "come sono diventato huligano".

Manea si batte per la conservazione della propria lingua madre.

Se cambi lingua passi a una simulazione, è un atto di ipocrisia, di teatralità.

Le problematiche si pone l'autore rispetto al cambio di lingua ed identità che tale cambio presuppone; iniziano ad insinuarsi questi dubbi per cui l'autore non ha più queste certezze che la lingua sia la sua dimora.

Norman Manea aggiunge alle 3 impossibilità di Kafka (per lo scrittore ebreo di lingua tedesca) una 4 impossibilità per tutti gli scrittori e poi una 5 che condanna al silenzio.

1) Impossibilità di non scrivere 2) impossibilità di scrivere in tedesco 3) impossibilità di scrivere diversamente (dal tedesco)

4) impossibilità di scrivere (di vivere e sopportare la vita) 5) impossibilità dell'esilio e dell'operetta (se vogliamo citare E. Cioran che pensava fosse meglio scrivere operette che tentare di scrivere in una lingua straniera) o impossibilità della lumaca.

Anche le traduzioni in altre lingue non lo convincono.

10/11

**La busta nera**> in Italia nel 2009 (traduzione di Cugno), una prima edizione esisteva dal 1999. In romeno il libro esce nel 1986, delle conseguenze di questa pubblicazione ai tempi del regime parleremo ampiamente.

Personaggio principale del libro Tolea si trova sul punto di un esaurimento nervoso.

Ambientazione: Bucarest, inizio anni '80;

narratore: predominante è uno scrittore che conosciamo solo dallo pseudonimo; sta cercando ispirazione per scrivere un romanzo ed è ossessionato dalla verità.

Anatol Dominic Vancea Voinov> detto Tolea; già dal nome capiremo che il libro e anche il personaggio principale usa molto l'ironia e come tema essenziale "la storia come circo, l'individuo come clown". Vediamo già una minimizzazione del personaggio (retrocesso da insegnante a portiere dall'albergo). Venne estromesso dall'insegnamento per rapporti ambigui con gli studenti (mai accertati).

Il padre Marco Vancea venne costretto a vendere la casa che aveva comprato da poco (intellettuale) detentore di una cantina di vini. Tolea aveva un fratello Mircea Claudiu rifugiatosi in Argentina e una sorella rifugiatasi in Israele a seguito della morte del padre.

La figura più importante tra queste è il padre. La morte del padre è l'elemento che fa progredire la trama. Intorno alla lettera ricevuta da Marcu (la busta nera) aleggia un alone di mistero che il figlio Tolea cerca di rompere.

Una sera all'improvviso, Marcu diventa vecchio: la prima ad accorgersene è la moglie Dida.

La sera a cui si fa riferimento è quella dedicata ai festeggiamenti del matrimonio di Mircea Claudiu con Sonia.

La moglie Dida aspetta il marito mentre cucina (si fa riferimento a qualcosa di strano successo la sera prima ma ancora il lettore non sa di che cosa si tratti).

Tra le righe viene fuori il fatto che non potesse più fare il suo mestiere di dottore in filosofia.

Tolea si mette alla ricerca di che cosa ci fosse scritto nella misteriosa lettera ricevuta dal padre e chi fosse il mittente.

Il mistero non sta nella lettera stessa il mistero e comunque non capiremo dove sta.

Tolea è un burattino e il padre stesso fu un burattino.

Il romanzo ha lo scopo di denuncia sociale contro il regime: società fatta di maschere /burattini mossi dai fili invisibili del potere. I regimi totalitari sono popolati da surrogati, individui ridotti a fingere di esistere ma che in realtà sono intrappolati da ragnatele della società senza possibilità di fuggire.

Anche Tolea sarà tenuto sotto controllo.

Lett. Pag. 75-77 (descrizione del dottore identificabile con un così detto clown bianco). Tolea sta lì perché vuole parlare con il dottore da amico (non si qualifica mai come paziente). La presenza di questo dottore è nefasta nella vita di Tolea (egli si presenta come molto disponibile ma secondo la professoressa alla fine di questo capitolo troviamo delle scene di sedazione, fino alla fine il personaggio di Tolea impazzisce ma non prima di seppellire i documenti che lui credeva importanti tra i quali la lettera).

Octavian Cusa> vecchio fotografo sordomuto grazie al quale (ai suoi album) Tolea riesce a capire e conoscere più cose sulla vita del padre. Tolea va a casa del fotografo dove gli apre la porta la domestica Venera (così chiamata da Tolea, vero nome Tereza), lei gli racconta un episodio di incendio che lei ha subito e che l'ha costretta ad andare a vivere da Octavian.

Tereza e Tolea sono coloro che vanno contro la società modello rappresentata dai membri dell'Associazione, piena di maschere senza identità. Lei è ebrea e straniera e per questo motivo la polizia non ha fatto nulla a chi è entrato nel suo appartamento devastandolo.

Tutto il romanzo è volto a mettere in risalto i processi e i subdoli meccanismi con cui il potere riusciva a insinuarsi nella libertà dell'uomo.

Uso del linguaggio metaforico (che rimanda all'ambito del circo e dello spettacolo, il cui regista è il dittatore).



Questo tragicomico è presente e caratterizza molti intellettuali/letterati della letteratura romena (Ionesco, Cioran)

Manea definisce l'intellettuale come l'Augusto.

La busta nera è un testo altamente significativo per far riflettere i lettori sulla cupa realtà quotidiana sotto la dittatura di Ceausescu.

Lett. Pag. 219-222: Tolea è in coda in un negozio di prodotti alimentari (c'è la coda perché negli stati comunisti sempre più difficilmente si riusciva a far fronte alle richieste di cibo della gente, la Romania era molto indebitata procurando una grave crisi nel paese). Lui è uno spettatore. Finge di essere parente di un paralitico per saltare la fila.

Episodio molto forte, voleva fare gesto di protesta contro i suoi concittadini.

11/11

Roba inutile

12/11

Incontro con Dan Octavian Cepraga, su Celan.

Celan nasce nella Bucovina> senso di sradicamento, non appartenenza e di provenienza di un altrove per la maggior parte sconosciuto al resto dell'Europa.

Questione della lingua o delle lingue> parla della lingua della sua poesia (il tedesco), quando arriva a Parigi decide che la lingua della sua poesia sarà il tedesco.

In che lingua la poesia può ancora dire la verità? Questo si domanda Paul Celan

Mariane> allegoria repubblica francese

17/11

**Herta Muller**> scrittrice dell'esilio, scrittrice tedesca. Nasce nel 1953 in un villaggio del banato romeno (zona più a ovest della carta geografica confinante con la Serbia). È una saggista, poetessa e scrittrice. Nel 2009 ha vinto il premio Nobel per la letteratura. La prima casa editrice che crede in lei è la Keller.

**L'altalena del respiro**> uno dei più importanti libri scritti da lei (2010 in traduzione), libro sul gulag, edito da Feltrinelli.

Faceva parte della comunità sveva della Romania> dopo la caduta del muro molti cittadini hanno avuto la possibilità di richiedere la cittadinanza tedesca e ne hanno approfittato per cui oggi quelle aree sono poco popolate. La lingua parlata è un dialetto della Svevia risalente all'epoca di Maria Teresa e non il tedesco ufficiale.

**I genitori:** il padre aveva militato nelle Weffan SS nella Seconda guerra mondiale. Prima della fine del conflitto il paese passò dalla parte dell'Unione sovietica di Stalin che, nel gennaio 1945, ordinò per rappresaglia la deportazione di tutti i romeni di lingua tedesca nei gulag siberiani o altrove. In questo frangente anche la madre verrà deportata nei campi di lavoro forzato.

Herta Muller si laurea in lingua e letteratura romena a Timisoara. Fa parte di un gruppo di scrittori tedeschi della Romania.

Nel 1976 inizia a lavorare come traduttrice nell'azienda ingegneristica dalla quale sarà licenziata già nel 1979 per mancata collaborazione con la Securitate.

Dopo ha provato a dare lezioni di tedesco private (cosa vietata), quindi resta senza lavoro.

Lascia dunque la Romania per andare a Berlino, dove risiede tutt'ora, insieme al marito dell'epoca Richard Wagner

Nel 1972 pubblica il suo primo libro *Bassure*, a Bucarest in una casa editrice di lingua tedesca, Kriterion, ma esce in forma censurata (su questo episodio la scrittrice offre diverse spiegazioni nell'intervista per il libro *la mia patria era un seme di mela*, poiché il libro era uscito del tutto "sfigurato"); nell'intervista prosegue con il racconto dell'episodio collegato a *Bassure*, e quindi racconta del clima caratterizzante la Romania del suo tempo (soffocante), fa anche riferimento alla messa a punto della versione definitiva di *Bassure* attraverso un incontro in incognito su una pista da sci con l'editrice.

Parla anche di un'altra forma di censura a cui andò incontro in Germania (1984), non si capisce di che tipo di censura si debba parlare, forse di una censura legata al marketing e alla vendita di copie propria della casa editrice e del mercato occidentale. Ha dovuto apportare modifiche di forma (eliminando 4 capitoli) ma non di tipo contenutistico-ideologico.

Solo nel 2010 ha pubblicato in Germania un'altra edizione del libro dove molti dei racconti eliminati sono stati reintrodotti> questa ultima edizione tedesca è quella che è servita per la traduzione edita da Feltrinelli in Italia nel 2013.

**Bassure**> in senso letterario significa volgarità, bassezza morale. Tutto descritto ed osservato da una bambina che però cresce da un racconto all'altro e diventa adolescente, giovane donna etc. fino al momento in cui fa la traduttrice.

**In viaggio su una gamba sola**> esperienza dell'esilio per la scrittrice. Traduzione dal tedesco di Lidia Castellani, Marsilio, 2009. La prima edizione tedesca è 1989.

**L'altalena del respiro**> pubblicato nel 2010 da Feltrinelli. Denuncia degli orrori subiti dai romeni di origine tedesca deportati nei gulag; il protagonista è maschile. Questo libro avrebbe dovuto essere scritto e pubblicato a quattro mani, con un poeta romeno di lingua tedesca Oscar Pastor (deportato) ma muore nel 2006 e lei da allora ha rivisto e ripensato ai suoi incontri con Oscar, come lui si sarebbe approcciato etc.

Il romanzo ha riscosso subito un grandissimo successo, candidato al Deutsch Price. Questo libro presenta una dimensione di forte originalità espressiva.

**Bassure**> colpa che la scrittrice sente nei confronti del padre (questo è trasferito sulla protagonista), il personaggio non ha nome e neanche il padre ha nome. Nel racconto abbiamo una bambina che durante l'orazione funebre al padre defunto, durante un incubo del personaggio stesso è giustiziata dalla comunità per le colpe che lei ha ereditato dal padre (e che l'uomo aveva commesso in guerra).

Lettura capitolo "l'onoranza funebre"> descrizione del padre attraverso le foto che vede.

18/11

Il padre è un personaggio grossolano, insensibile, incapace di pentirsi>non possiamo sapere quanto sia fedele alla figura del padre. Bisogna da parte dell'autrice di dire che non è solo figlia di suo padre ma anche di sua madre che ha subito tutto ciò che ha subito.

Sono 19 capitoli costruiti con tecniche narrative diverse uno dall'altro.

La scrittrice ha affidato allo sguardo della bambina tutto ciò che può accadere intorno (percezioni oppure già ricordi).

Tecnica dell'autofiction> sia la bambina di *Bassure* che la ragazza di *In viaggio su una gamba sola* rispecchiano la figura della Muller; per questo la critica affianca al nome della Muller il termine auto-fiction. È un concetto traducibile come finzione autobiografica> capacità della Muller di trasfigurare le esperienze reali della propria vita vestendole di elementi di finzione.

Villaggio della protagonista in *Bassure*> è in contrapposizione con la città. Primo allontanamento della Muller dal villaggio quando va a studiare in città. I valori etnografici del villaggio sembreranno illusori, villaggio non è manifestazione idillica ma anti-idillica, è rappresentato come circoscritto dal resto del mondo con tutti i connotati negativi, il tempo è un ripetersi di oggetti e azioni meccaniche.

Il titolo> deriva da uno scrittore tedesco, alcuni versi dello scrittore danno origine al titolo *Bassure*: tema della morte.

Lettura "tango soffocante"> tango appassionante tra la madre viva e il padre morto.

19/11

**In viaggio su una gamba sola**> 27 febbraio 1987, due anni dopo la richiesta di espatrio, Herta Muller e il marito (scrittore anche lui) lasciano la Romania per trasferirsi in Germania, a Berlino. Prima tappa è il centro di rifugio a Norimberga, dove viene sottoposta ad una serie di interrogatori per valutare il suo rapporto con il regime di Bucarest, con la Securitate. Questo perché i servizi segreti romeni avevano fatto di tutto per screditare la sua figura. In Germania hanno subito capito chi fosse lei, ma prima di ottenere la cittadinanza tedesca nel 1989 e potersi ufficialmente trasferire a Berlino passano due anni. Questa attesa è causata anche dalle dichiarazioni rilasciate dalla scrittrice alla stampa romena dove rivendicava diritti (quindi inizialmente ha solo asilo politico). L'arrivo in occidente si rivela un'esperienza estraniante, dichiara di sentirsi divisa in due parti: da una parte l'immigrata incapace di integrarsi nel nuovo contesto e dall'altra la voglia di rimanere in patria dove aveva maggiori conoscenze etc.

Questo romanzo è la storia di Irene che lascia "l'altro paese" (non sono date altre indicazioni geografiche, anche se dalle caratteristiche rivediamo la Romania sotto la dittatura) e desidera stabilirsi in una città che neanche essa è nominata ma sembrerebbe una grande metropoli (Berlino Ovest negli anni '80). Anche per Irene non è un arrivo nella terra promessa, ma soprattutto una fuga. Un passaggio dove Irene si troverà a sua a sua volta sdoppiata. Lei è una donna senza radici e questo fatto non viene superato e sfocia in un aperto nomadismo che si accentua man mano e accentua allo stesso tempo il senso di non appartenenza. Tuttavia proprio l'estraneità di chi si trova ai margini pur stando al centro di una città diviene un modo per vedere con uno sguardo più oggettivo, disincantato, con lo sguardo estraneo di chi sta fuori.

Altri piccoli romanzi che spiegano questa condizione della stessa autrice *Cristina e il suo doppi*, ovvero ciò che non c'è negli atti della Securitate > nome datole dalla Securitate nei dossier aperti sul suo conto. Nel 1983 dal regime è aperto dal regime il dossier denominato Cristina in cui sono per lo più inserite false affermazioni atte a screditare Herta Muller. Solo nel 2004 lei avrà accesso al suo dossier e con grande sorpresa viene a conoscenza della mancanza di molte cose che lei aveva detto e fatto (pur essendo di quasi mille pagine). È stato aperto per un motivo (ci doveva essere un motivo per richiederne l'apertura)> distorsioni tendenti all'irrealtà. Queste distorsioni ad opera di Herta sarebbero state individuate dal regime nel romanzo *Bassure*. Ovviamente questo rimane un pretesto.

Il sottotitolo intende il fatto che abbiamo a che fare con un atto di rimozione. È stato ripulito per eliminare gli atti che potevano incriminare il regime, in modo da non risalire ai fatti dell'epoca che poteva incriminarli per le torture ai suoi danni e le varie vessazioni. Non c'è traccia dei continui interrogatori, delle perquisizioni (fatte per renderla insicura ed intimidirla).

La prima stesura del fascicolo contro Herta è del 1983, ma era da tempo che le stava addosso poiché faceva parte dell'Action Groupe Banat.

Un altro libro che sarà utile consultare è *La mia patria era un seme di mela*, volume pubblicato da Feltrinelli nel 2015, si sviluppa come un'intervista rilasciata ad una giornalista. Herta Muller parla di tutte le questioni importanti che riguardano la sua vita.

Nel romanzo di cui ci stiamo occupando diversi elementi biografici assumono le sembianze letterarie di Irene, è Irene che incarna tutte queste tematiche (ricerca della cittadinanza, espatrio etc.)

È una donna dell'Est in fuga dalla dittatura, nella città tedesca dove approda non riesce ad inserirsi completamente; lo sradicamento e il senso di non appartenenza è accentuato dalle continue passeggiate che fa.

La narrazione prende simbolicamente avvio in un villaggio al confine con la Romania. Lei aspetta il passaporto in un villaggio di confine per partire> grande desiderio di superare il confine. È un villaggio di pescatori sul Mar Nero. Una sera incontra un giovane studente tedesco, Franz, con cui ha una breve relazione e si danno appuntamento, dopo il primo incontro nel villaggio, a Marbour, ma questo incontro non avverrà (ciò accade anche con le successive relazioni, le prime pagine del libro sono un preambolo e un riassunto di quello che sarà).

Il rapporto con gli uomini della sua vita risulta bloccato da un'incomunicabilità di fondo. Sono uomini e rapporti superficiali che accentua la provvisorietà di tali legami. Già in attesa della cittadinanza in Germania, attraversa la città consapevole dell'ingannevole desiderio di una patria (non arriva a trovare un domicilio vero), senso di scissione interiore> da qui la tecnica delle immagini slegate tra loro e le frasi inconcludenti. I luoghi e i passanti che trova in queste passeggiate scandiscono il passare del tempo> viaggio che non trova una fine.

La città in cui Irene va a cercare un'altra fase della sua vita (con maggiori radici)> diventa nuova fase di scissione. viaggio che vuol dire esistenza, ma un'esistenza precaria senza radici.

Nel capitolo finale ottiene la cittadinanza ma rimane impassibile poiché aveva già accumulato dei traumi nel tempo dell'attesa. Si evince come all'interno del romanzo ci sia una condizione instabile, fisica, mentale e giuridica.

La migrazione giunge a configurarsi come metafora dell'esistenza stessa umana della protagonista ma non soltanto.

Lettura capitolo 1: incipit, descrizione del villaggio. I punti di riferimento di Irene cambiano; prima dell'espatrio è una ragazza che si trova in una cittadina dell'"altro paese" che percepiva il confine come un limite. Ora che è nel confine lo percepisce come la fine. Il desiderio di partenza della protagonista trova il suo equivalente nell'acqua, dove c'è una dinamica tra la sabbia sotto i piedi (situazione di movimento instabile) e l'acqua che scorre.

Aggettivo> slegata

L'uomo chiede a Irene di rimanere immobile; Irene incarna il ruolo passivo di spettatrice> esatto contrario di una relazione; all'uomo basta guardarla per soddisfare i suoi bisogni narcisistici, si ripete nei giorni successivi in modo meccanico. Sarà così anche nelle relazioni successive: dove non si sentirà mai realizzata. Sono tutti uomini deboli.

Si rende conto che avrebbe avuto bisogno di una relazione ma che quella non l'avrebbe portata da nessuna parte. Capisce che gli incontri con questo partner non sono dettati da un sentimento, ma questa relazione è dettata dalla paura dell'ignoto e dalla volontà di avere un ultimo contatto umano nel suo paese.

Questo incontro con Franz, turista tedesco in vacanza in Romania, ubriaco, lei lo accompagna a casa> è un incontro casuale, l'interesse di Irene la spinge ad interessarsi di lui e portarlo in albergo.

Irene si rifiutò di pensare ad un addio> frase che ricorre più volte nel romanzo.

Il giorno successivo continua il racconto di lei e Franz in albergo.

Lei capisce che sta per fare l'amore con quest'uomo e piange. Non si aspettava questa cosa ma subisce il caso senza paura impassibile.

Lui lascia ad Irene il suo indirizzo.

Prende una cartolina per scrivergli, sulla cartolina gli dice di lasciare che sia lei a lasciare i segnali ulteriori (ha paura di perdere la sua indipendenza forse?)

Giunta in Germania le sue speranze sono illusorie, le aveva di attenderla in aeroporto > lei trova un altro uomo Stefan inviato da Franz.

Già quando aveva messo la cartolina nella buca delle lettere aveva avvertito il senso di rottura della relazione.

L'uomo che si eccitava con lei sulla spiaggia, quando lei, lasciato partire Franz, ritorna aveva già trovato altre ragazze (l'aveva sostituita)> egocentrismo maschile, incontro con uomini deboli non cattivi.

24/11

### **Lettura secondo capitolo pp. 18-22:**

la protagonista si trova dal fotografo per prendere le foto necessarie per il passaporto. Scena divisa dalla Muller in 5 sequenze scandite dalla frase "lui aveva scattato". Ciascuna delle 5 foto scattate partecipano nell'accezione di Irene ad un inganno: ritiene che tali foto non rappresentino la realtà e chiaramente nemmeno lei. Anche truccarsi è un inganno per lei ora, afferma che prima lo faceva per bellezza ora solo per abitudine> avvertiamo una certa stanchezza di vivere del personaggio. In quelle foto vede una persona diversa, sconosciuta> quella che la Muller definisce "l'altra Irene", una identità che vuole andare via., lasciare il paese. Arrivata in Germania scatterà nuove foto e ancora una volta non si vedrà uguale, un'altra donna ancora.

Allucinazione di Irene con il dittatore. In questi ultimi momenti che vive nel paese ha questa allucinazione dove il dittatore (motivo per cui lei ha deciso di andare via) le si affianca e calpesta le sue camicette per avvertirla che dove sta per andare farà più freddo rispetto agli indumenti che lei ha messo in valigia.

Irene cerca di ristabilire i contatti con Franz ma non c'è modo di trovarsi.

### **Lettura capitolo 3: l'arrivo in aeroporto**

Capisce che c'è qualcuno che l'aspetta ma non è Franz. Legge il cartello con su scritto il suo nome ma all'inizio non pensa di essere lei la destinataria.

Qui incontra Stefano, lei capisce che Stefano si era recato lì per cortesia. Stefano anche in seguito farà da tramite tra lei e Stefano

### **Lettura capitolo 7, pp. 53-54:**

la nostalgia di Irene. L'esperienza della dittatura ha un forte effetto sulla protagonista, il passato traumatico non resta al confine ti accompagna nel nuovo Paese. Per la brutalità degli orrori subiti si rifiuta di pensare con nostalgia alla Romania.

Divario tra la protagonista e chi non ha sperimentato un'oppressione dittatoriale> impossibilità di dialogo che metaforicamente è rappresentata da un dito nella bocca che impedisce all'uomo di continuare la conversazione.

### **Lettura pp. 66-67**

L'incontro con Franz. Irene ha paura di un possibile rifiuto da parte di Franz. Irene conosce Thomas attraverso Stefano (di nuovo tramite tra Irene e qualcun altro).

Irene incontra Stefan e Thomas, Stefan parla di Thomas. Irene rincontra Thomas una seconda volta e i due si parlano apertamente: esiste una somiglianza sociale tra i due> l'uomo nella società ha una posizione marginale per la sua sessualità collocandosi in una minoranza in cui, per altri motivi (è immigrata), si colloca anche lei.

Franz: è un temporeggiatore; Stefan: sfrutta la sua vita frenetica per sfuggire da sé; Thomas: è in conflitto con la sua identità; l'operaio che vede Irene dalla finestra: si nasconde dietro la propria mediocrità.

Irene continua a non sentirsi a suo agio, non vedere una soluzione nella vita in un altro paese ma non percepisce le ragioni per cui le accade questo.

Alla fine del romanzo riceve una lettera dal ministero degli interni che la convoca. Non capisce perché dopo tutto l'iter stancante fino all'esaurimento debba esserci il banchetto e la cerimonia di benvenuto, a lei sembra un qualcosa di falso.

Nel primo Paese non può più tornare, nell'altro non ha legami con nessuno.

Le parole con cui si chiude il romanzo rafforzano il concetto secondo cui lo stato di viaggiatore risulta connesso e indipendente allo stesso tempo da quello di viaggio.

“non volevo pensare ad un addio”> la prima volta che dice questa frase: non è dettata dall'amore vero e proprio ma non poteva comunque immaginare ad un addio nel senso che la sua vita doveva proseguire;

la seconda volta, alla fine del romanzo: pur sfuggita dalla dittatura porta su di sé gli effetti psicologici del dramma subito, neanche la cittadinanza concessa è motivo di gioia perché ritorna quel sentimento di addio che lei rifugge.

Ha il coraggio di rinunciare al confort del terreno che sta fermo sotto i piedi lanciandosi in quest'avventura piena di sorprese, fiduciosa di arrivare in Germania senza giungervi però realmente in quanto si ritiene ancora straniera.,

somiglianze con l'altro paese: burocrazia statale, arroganza dei funzionari, generalizzazione negligente dei dipendenti pubblici nei confronti degli stranieri. L'inganno c'è sia nella dittatura che in questa libertà che lei trova/cerca, poiché si resta comunque intrappolati in noi stessi. Le relazioni con gli altri diventano campo di battaglia dell'egoismo, dello sfruttamento, del disamore. La realtà che si nasconde nella libertà conduce Irene ad un crescente allontanamento che culmina con l'isolamento.

**Lettura parte del capitolo 9:** lei vuole capire questi uomini che incontra, dà loro del tempo, gli incontri e si dimostra più forte di tutti loro. Ha la sua debolezza di donna che ha lasciato tutto che non sa legarsi con nessuno. Ha la forza di guardare dentro a queste persone.

25/11

### **Cristina e il suo doppio**

Più insopportabile della proposta di reclutamento con la minaccia di morte, fu per me quella di essere passata per informatrice proprio perché avevo rifiutato questo ruolo => lo fanno per screditarla, sia in Romania che all'estero. Questo è stato un motivo di sofferenza, per lei, un motivo di infamia. Alla paura si può opporre resistenza, dal profondo dell'anima, ma per via della calunnia l'anima la si perde. Resta solo una mostruosa sensazione di accerchiamento. La scrittrice fa riferimento al fatto che un giorno, nella fabbrica in cui lavorava come traduttrice, le avevano



impedito di entrare in ufficio => lei si era presa i dizionari e la macchina da scrivere e si era spostata l'ufficio sulle scale (su cui tutti salivano ogni giorno). Lo fa perché se fosse andata a casa sarebbe stata accusata di non voler andare a lavorare.

Mi si minacciò con il canale => a un certo punto, il dittatore aveva costruito un canale navigabile che unisse la capitale con il Mar Nero. Non si poteva fare perché non c'erano i requisiti: non c'era la discesa per far scorrere l'acqua ecc. QUINDI era inutile questo lavoro. Tuttavia qui mettevano i detenuti politici.

Lei viene accusata di moltissime cose, ex: di aver avuto rapporti con degli studenti arabi in cambio di collant e make up. Inoltre, quando viene convocata, viene picchiata da una guardia. Nei fascicoli però tutto questo non risultava: né la convocazione, né l'interrogatorio né il sequestro.

L'altalena del respiro

Le esperienze qui raccontate non sono sue, né a tutti gli effetti della madre, ma di un uomo. La sua mamma, infatti, non parlava della sua esperienza (=simile a quella raccontata qui dalla Muller).

Anche questo è un libro che parte dalla testimonianza storica, che viene usata come fonte letteraria. Questo binomio testimonianza storica-letteratura è reso ancora più esplicito anche grazie alla prima persona che usa il protagonista. Il libro è scritto in tedesco e viene pubblicato a Monaco di Baviera (in Italia arriva subito perché lei aveva già vinto il Nobel). L'accadimento storico

a cui si fa riferimento è datato gennaio '45 => deportazione nei campi di lavoro forzato (gulag sovietici) per ordine del governo sovietico. Ottantamila cittadini tedeschi della Romania, abitanti della zona tra il Banato e la Transilvania, di età compresa tra 17-45, vennero deportati per essere impiegati nei lavori di ricostruzione della società sovietica dopo la guerra (che era stata distrutta dai bombardamenti). Tra costoro c'era anche Oskar Pastior (=poeta di origini romene) + la mamma di Herta Muller. Ne *La mia patria era un seme di mela*, la scrittrice dice che il libro era anche un omaggio alla madre, che era anch'ella una sopravvissuta allo stesso trauma. Questa esperienza era stata tanto profonda per la madre che i suoi comportamenti ne erano stati influenzati, anche nell'educazione della figlia.

**PRIMA DI PASSARE AL LIBRO - TESTIMONIANZE:**

VEDI p.72 di La paura non può più dormire: mia madre ha visto internati come lei morire per la fame, il freddo e il lavoro forzato. Te anni dopo, io venni al mondo: la deportazione era ancora dentro di lei e si disseminò nella mia infanzia. Quando mangiavo, mi parlava della fame in Russia; pettinandomi mi parlava di quando si veniva rasati nel lager; quando dovevo dormire lei evocava la luna ghiacciata della steppa finché non c'era più coperta né stufa che mi scaldasse. I contenuti non li capivo ma si diffondeva il terrore in me, un terrore privo di contenuto che mi metteva in allarme. Sentivo un dolore sordo e bruciante.

Nello stesso libro, la Muller non ha soltanto ricordato la ferocia della madre ma anche l'aggressività, rimasta come una cicatrice. VEDI pagine seguenti: già da bambina percepivo il per che mia madre si portava addosso, avevo l'impressione che fosse molto vecchia anche se aveva meno di trent'anni. Inquietudine e avidità nel mangiare della madre => era come una corsa a saziarsi. Quell'accanimento nel mangiare faceva sentire molto soli. Io prendevo ogni giorno botte per tutto e per niente => quindi il trauma si manifesta nei metodi educativi. Non parlava mai del lager, e se lo faceva erano sempre frasi criptiche in cui lei non compariva. La madre quindi non riusciva a parlare del passato e, quindi, neanche a separarsi da esso.

Inverno dell'87: la Muller lascia la Romania insieme alla madre. La scrittrice richiama alla memoria questo rarissimo momento e dice che la madre rivede nella neve quella del gennaio '45. La madre si era nascosta in una buca del giardino dei vicini per 4 giorni, pur di sfuggire alla deportazione.

Poi però venne la neve, che denunciava le impronte di chi segretamente le portava il cibo: fu allora costretta a uscire dal nascondiglio e venne deportata.

A noi ora interessa il PROCESSO DI SCRITTURA del romanzo, perché i contenuti derivano dalle sue conversazioni con Pastior. NB: lei, però, anche prima di incontrare Pastior aveva già provato a scrivere un romanzo su questi contenuti => fece tanti tentativi e prese varie annotazioni di ricordi di ex prigionieri del gulag (provenienti dal suo viaggio), ma questi ricordi erano molto vaghi e privi dell'aspetto personale + della quotidianità del lager => quindi le mancavano quegli elementi che rendono credibile la storia. La svolta arriva con Pastior, come dicevamo: lui le racconta tutto quello che lei aveva sempre cercato. A mettere i due in contatto fu uno scrittore, Ernst Wichner,

che chiese a Pastior se fosse pronto a raccontare la sua esperienza in un libro. Pastior accetta e vuole iniziare subito => nei suoi racconti, lui offriva molti dettagli + a volte mostrava come si facevano certe cose per dare concretezza al ricordo. Era come vederlo trascinato ancora una volta nel gulag. Quindi: la Muller capisce che il lager si era nascosto nelle abitudini e negli atteggiamenti quotidiani anche in Pastior, come già era accaduto alla madre. Infatti nel libro si sofferma, per es. sul modo di mangiare, molto innaturale = lui mangiava molto piano ma con il corpo intero, vigoroso e quasi disperato, assente come mia madre. Il lavoro di documentazione dal vivo durò un anno. I due fecero anche un viaggio nei campi di lavoro forzato, proprio dove era stata deportata anche la madre della Muller = più che a me, credo che volesse mostrare a se stesso, un'altra volta, il lager, e credo che volesse anche dimostrare al lager che non era soltanto sopravvissuto, ma che continuava anche a vivere. Questa visita portò a delle sorprese: erano scomparse le baracche, i cimiteri ecc. Eppure, Pastior era riuscito comunque a ritrovare i luoghi + rivedeva davanti a sé gli oggetti, li ricordava benissimo, con un ambiguo entusiasmo. Pastior passò un intero giorno lì. Di ritorno a casa (a Berlino), la Muller capisce che è giunto il momento di procedere nell'attività della scrittura, partendo proprio dalla selezione dei singoli capitoli elaborati con l'aiuto del poeta = è il momento di svolta. Al termine della stesura di ogni singola scena, lei andava a leggerla a Pastior. Il poeta si dimostrò più volte contrario con le invenzioni della Muller, con alcune parti del libro. In particolare, si sentì tradito per essere stato sostituito con la figura di Leopold Auberg (=il protagonista): voleva forse comparire con il suo nome e cognome?

La reazione del poeta in merito alle modifiche della Muller è molto interessante: lui sembra quasi non capire come funziona la prosa => scopre che è molto difficile. L'autrice non voleva in alcun modo alterare l'esperienza del poeta, ma voleva semplicemente trasformarla da materiale grezzo in racconto, in romanzo.

Dopo avere recuperato il materiale e impostato il lavoro a quattro mani, Pastior muore: la Muller si trova a dover gestire da sola il tutto e cambiare il punto di vista.

Il protagonista del romanzo è un giovane di 17 anni, che dice, all'inizio: tutto quello che è mio lo porto con me. Siamo all'inizio del 1945, la sua famiglia è di buona condizione (=borghese) + della parte tedesca della Romania. Il padre è un insegnante di disegno, la madre indossa vestiti molto

eleganti e ha un buon gusto estetico + colleziona tazze col bordo dorato. Nel gennaio del '45, lui prepara i bagagli per andare nei campi di lavoro dell'Ucraina, senza sapere a quello a cui sarebbe andato incontro. Smonta il grammofofono e prende come valigia la custodia del grammofofono.

Cosa vuol dire portare con sé tutto ciò che ha? Vuol dire che si porta dei libri (tra cui il Faust, il Zarathustra di Nietzsche, un poeta austriaco e l'antologia di 8 secoli di poesia. Non porta nessun romanzo perché quello lo legge una sola volta e poi mai più). Poi porta delle cose per farsi la barba e alcune cose di biancheria, facendo molta attenzione. Poi si porta un fagotto dove c'era il copriletto + delle cose da mettersi addosso.

Ne La paura non può dormire, la Muller commenta questo evento dicendo: Com'è possibile preparare la catastrofe nell'ultimo angoscioso momento di quella normalità di città di provincia? Si sarebbe potuto portare qualsiasi cosa ma niente sarebbe stato adatto.

Leopold non parte spaventato, anzi: è piuttosto impaziente di andare via dalla città di provincia, in cui soffocava + non apprezzava molto il modo in cui i genitori lo trattavano (perché lui era adolescente). Il giovane desidera, quindi, fuggire, e porta con sé un segreto: nel parco vicino casa, da qualche tempo aveva iniziato a vedersi con svariati uomini, ai quali assegna nel libro degli pseudonimi. Più cerca di impedire questi incontri per se stesso, più non può fare a meno di

andare. Ogni incontro, però, avrebbe significato la prigione se la polizia l'avesse scoperto. Quindi lui ora si sente libero sia dalla sua famiglia (che poteva bandirlo in quanto portatore d'infamia) sia dallo stato. Notte tra il 14 e il 15 gennaio del '45 = parte. Viaggia a bordo di un vagone per il bestiame, stivato tra uomini annegati nell'alcool e donne spaventate che, per tutto il cammino, cantano delle canzoni imparate nel villaggio, per farsi un po' di coraggio. Ben presto si renderà conto della realtà a cui si avvicina = in ogni vagone bestiame ogni individualità scompare. La realtà in cui si trovava a vivere, infatti, era disumana: fatta di comportamenti brutali che modelleranno in senso negativo le reazioni di quelli che partecipano a questa esperienza. Il romanzo è stato definito da Ernst Wichner come il resoconto di un evento storico, che ha restituito ai sopravvissuti le loro esperienze e che ha saputo raffigurare le persone in situazioni estreme: il testo riesce a dare uno spettro del comportamento umano in ogni sfaccettatura in questa condizione estrema.

Lettura Pag. 28: Alterego di Oscar Patior è un prigioniero (secondo alcuni critica Spiridon)> nel libro corrisponde a Leopold.

Valigia nera dei ricordi torna alla mente del protagonista. Ora continua ad incrementare il ricordo del lager ma attraverso altri oggetti. La paura degli oggetti invade tutto il corpo.

Leopold nel gulag si occupa di scaricare il cemento. Con lui ci sono tedeschi appartenenti alla minoranza del banato .

Lettura pag. 60-69> la pala a cuore

Descrizioni minuziose della fatica, della fame e del malessere fisico.

Herta Muller riesce a fare dell'aspetto fittizio la struttura principale dell'opera (anche se qui si tratta di evento storico).

La pala a cuore permette al giovane di sfuggire dalla realtà del campo, ma è un paradosso se pensiamo che da lei dipende la fame e anche la quantità di cibo che può guadagnare.

“Non sei abbastanza leggero per me”> l'angelo della fame lo vuole morto ma lui non è ancora abbastanza leggero per morire; è la personificazione della fame cronica; incarna uno spirito capace di prendere il sopravvento sui condannati. Diviene l'ombra di Leopold

A questo angelo della fame sono dedicati due capitoli molto intensi.

Lettura pag.72: Leopold affamato cerca nella spazzatura un tozzo di pane. Ad un certo punto arriva ad identificarsi con questa entità dell'angelo della fame, ad essere in un certo qual modo il suo persecutore.

Al mattino i prigionieri ricevevano la razione di pane per tutta la giornata, anche in questo momento l'angelo della fame gli dice: “pensa alla sera”. > lo guida verso lo stoicismo “avere pane e fame ma non mangiarlo”.

Trappola del pane scambiato> si scambiavano i tozzi di pane perché il proprio sembrava troppo piccolo.

Sogna di mangiare molte pietanze.

Racconto di un giorno di ritorno da lavoro quando scoprono che il compagno rimasto nella baracca aveva rubato loro tutto il pane.

Lettura pag.12-13: la nonna che gli dice “tu ritornerai”> diventa complice della pala a forma di cuore e nemica dell'angelo della fame.



freddo. E poi avevi sempre voluto leggere, dirà. Mio nonno dirà che devo pensarci e diventare commesso viaggiatore. Perché avevi sempre voluto viaggiare, dirà. (pp. 218-219).

C'è una frase che ritorna costantemente nel romanzo, a partire fin dal primo capitolo, pronunciata dalla nonna del giovane Leopold pochi istanti prima della sua partenza per il campo di lavoro. È una frase che durante l'internamento non ha mai smesso di risuonare nella mente del ragazzo, e rappresenta l'unico ricordo che lo tiene in vita, l'unico a cui aggrapparsi nei momenti di sconforto e che ha la forza di infondergli quella tenacia che lo aiuterà a sopravvivere: **“So che ritornerai”**.

Sul corridoio di legno, là dove c'è il contatore del gas, la nonna disse: SO CHE RITORNEAI. Non mi sono impresso intenzionalmente nella mente questa frase. Me la sono portata dietro nel Lager, senza farci caso. Non avevo idea che mi stesse accompagnando. Ma una frase così è indipendente. Ha lavorato in me, più di tutti i libri che avevo preso. SO CHE RITORNERAI divenne complice della pala a forma di cuore e avversaria all'angelo della fame. Dal momento che sono ritornato posso dirlo: una frase così ti tiene in vita. (p. 13)

E per tutto quel tempo il ritmo della pala mi ripeteva: So che ritornerai. (p.60)

Leopold non ha più avuto alcuna notizia dai suoi cari, dunque può soltanto fantasticare sui loro destini:

Il cielo correva, nuvole con i loro cuscini imbottiti. Poi la luna precoce guardò con il viso di mia madre. Le nuvole le spinsero un cuscino sotto il mento e un altro dietro la guancia destra. E dalla guancia sinistra il cuscino spuntò fuori di nuovo. E io chiesi alla luna: È già tanto debole mia madre? È malata? Esiste ancora la nostra casa? E abita ancora là mia madre o anche lei è in un Lager? Ed è ancora viva? Lo sa che sono ancora vivo, o sta già piangendo un morto quando pensa a me? p. 64.

## **LA LETTERATURA DELLA MEMORIA E DELLA TESTIMONIANZA E L'APPROCCIO AUTOBIOGRAFICO**

Il lettore non può ignorare la vita dello scrittore. La terza persona consente allo scrittore di celarsi nel suo alter ego e di mantenere una certa distanza dagli eventi narrati. Una scrittura di prima smaschera prima il legame tra narratore e personaggio. Esiste l'alter ego anche in terza persona. In *Un viaggio sulla gamba sola*, Irene rispecchia la posizione dell'autrice. Leggere un'opera scritta in prima persona, infatti, equivale a leggerla attraverso gli occhi del protagonista, quindi a coglierne i pensieri e le azioni. Viene a crearsi, pertanto, un rapporto di simbiosi con il lettore. Una scrittura in terza persona, composta da codici segreti e travestimenti del vissuto reale, consentono al lettore attento di cogliere la coincidenza tra autore e protagonista, ed è la tecnica narrativa che ricorre nei testi di Herta Müller.

Paola Bozzi accosta ad Herta Müller il termine autofiction: autofiction ovvero finzione autobiografica è da intendere come capacità di trasfigurare elementi della propria vita, inserendo momenti di finzione. Autofiction, ovvero la “finzione autobiografica”, è da intendere come la capacità della Müller di trasfigurare le esperienze reali della propria vita, introducendo elementi di invenzione. Le invenzioni riguarderebbero in particolare i personaggi che l'autrice crea come suoi alter ego. La studiosa rimarca l'abilità della scrittrice nel raccontare sfumature della propria vita attraverso la scrittura in terza persona. Nelle sue opere autore e protagonista figurano come due entità distinte, pertanto solamente un attento lettore che conosce il vissuto della scrittrice è in grado di cogliere i codici segreti per cui la biografia si trasforma in letteratura, nascosta dietro alter ego. Nel romanzo *In viaggio su una gamba sola*, la protagonista, una ragazza di nome Irene, come asserisce Paola Bozzi, rispecchia fedelmente la posizione della Müller negli anni di stesura del

testo. Al contempo, anche la bambina protagonista della raccolta di racconti *Bassure* ripercorre molti aspetti della vita della scrittrice, a partire dal villaggio natale che sembrerebbe rispecchiare il villaggio di Nitzkydorf, dove la Müller ha trascorso la propria infanzia.

Nel romanzo dal carattere testimoniale *L'altalena del respiro*, opera scritta in prima persona e in cui autore e voce narrante non coincidono, la voce narrante è Leopold Auberg, ancora una volta un alter ego ma non dell'autrice, bensì dell'amico Oskar Pastior. Herta Müller ha modificato l'immagine di Oskar Pastior attraverso un alter ego da lei creato. Leopold Auberg, infatti, è un io narrante ed è, al contempo, un personaggio testuale, nato dal connubio tra l'esperienza reale di Pastior e la fantasia della scrittrice, che ha saputo cogliere e mettere assieme le caratteristiche di altri compagni di internamento.

Seguendo le osservazioni di Paola Bozzi, in virtù del ricorso ad una serie di artifici letterari, in primo luogo la scelta del protagonista nel nome di Leopold Auberg, ci avviciniamo al genere classificato come "fiction autobiografica", in cui fiction e non fiction convivono

### **STORIA DEL TERMINE AUTOFICTION:**

Autofiction è stato coniato nel 1977 dallo scrittore francese Julian Serge Doubrovsky in riferimento al suo romanzo *Fils* e indica il genere letterario in cui l'autore stesso è il protagonista delle vicende di finzione narrate. Lo conia solo dopo due anni l'uscita del saggio di Philippe Lejeune. Il protagonista di *Fils* è intento a ripercorrere una giornata della propria vita grazie a una seduta psicoanalitica ed è chiamato inizialmente J. S. D., successivamente Julien Serge e infine Doubrovsky. Di fronte all'identità nominale fra autore e personaggio principale ci aspetteremo un'autobiografia, invece lo scrittore definisce il testo un romanzo, proprio in virtù della stipula, tra autore e lettore, di un patto romanzesco-finzionale, che ne è alla base.

Raffaele Donnaruma si è interessato molto a questo argomento e pensa che l'autore di autofiction riporti atti in realtà mai successi nella vita dello scrittore e altri come realmente avvenuti. Si sviluppa quindi un clima di incertezza.

Paola Bozzi osserva, alla luce dell'importante dibattito che si è alimentato attorno a questo concetto e alle interpretazioni che ne sono derivate, in particolare al pensiero di Marie Darrieussecq, che possiamo affermare che né autobiografismo né fiction caratterizzano le opere mülleriane; la compresenza di fatti realmente accaduti ed elementi fittizi ci permette di considerarle vere e proprie autofiction.

La Müller in relazione alla contrastante presenza di realtà e finzione introduce il concetto di ricordo, dicendo che esso inganna e che non è sempre fedele.

### **IL CONCETTO E IL TERMINE DI GULAG:**

GULAGH: se ne parla fin dagli anni 30, ma dagli anni 40 ha una maggiore risonanza. Fu solo l'apparire dell'opera di Aleksandr Solženicyn, *Arcipelago GULag*, pubblicata in Occidente tra il 1973 e il 1978, a imporre questo termine che sintetizzava con efficacia anche linguistica tale aspetto del sistema concentrazionario dell'Unione Sovietica. I Gulag, le cui radici risalgono al periodo della Russia zarista, hanno rappresentato i principali luoghi di prigionia per categorie scomode e oppositori politici. Denomina un aspetto terribile del concetto concentrazionario che l'Unione sovietica ha conosciuto dagli anni 50 fino all'89. Gulag è un acronimo di una parola russa. Il governo sovietico, infatti, varò un piano quinquennale che postulava l'industrializzazione forzata, pertanto lo Stato si trovò ad aver bisogno di cospicua forza lavoro; la soluzione fu quella di trovare proprio questa forza lavoro tanto importante tra i detenuti dei Lager. Nel 1930, a distanza di un solo anno, il numero dei prigionieri era salito da 23.000 a 160.000; per amministrare il sistema, allora, fu creata la Direzione dei Lager dell'OGPU, che entrò ufficialmente in carica il 25 aprile 1930. Nel 30 entra in carica un'organizzazione dedicata alla gestione dei lager. Ceaușescu, nell'ispirarsi per la costruzione del canale Bucarest-Constanta, seguì l'esempio del primo esperimento di impiego massiccio della forza lavoro nei Lager, che fu la costruzione del canale di collegamento tra il Mar Bianco e il Mar Baltico; il canale fu inaugurato nel maggio del 1933 e, nonostante la sua



costruzione avesse provocato la morte di 15.000 detenuti, il lavoro fu considerato un successo. Un aumento significativo lo si registra a cavallo degli anni 1937-1938: in nove mesi, infatti, si superarono i 2 milioni di prigionieri, mentre i Lager arrivarono a 31. Sono stati questi gli anni del Grande terrore, in cui tutti coloro che si opponevano al regime sovietico venivano arrestati e a volte fucilati. Tra i lavori più diffusi nei gulagh c'erano: la lavorazione del legname, l'estrazione di sali minerali o di altre risorse naturali, quali l'oro e lo stagno. E la costruzione di strade, dato che i campi erano distanti da ogni collegamento. Con l'inizio della guerra le condizioni di vita dei detenuti peggiorarono drasticamente: fu ridotta la razione alimentare giornaliera e aumentate le ore di lavoro. Ne conseguì un aumento della mortalità, soprattutto nei primi anni del conflitto. Ai detenuti non veniva consegnato un vestiario idoneo a eseguire lavori fino a dodici, tredici ore, essendo esposti alle intemperie e al gelo più terribile che andava a -20 e a volte al doppio sempre con segno –

Le ultime due lezioni del corso saranno dedicate a Paul Goma.

Oggi è la festa dell'unità politica dei romeni.

2/12

**PAUL GOMA:** fu il più importante dissidente della storia romena. Nato nel 1935 nel villaggio di Mana, in provincia di Orhei, in Bessarabia (l'attuale Repubblica di Moldavia). È morto di covid a 83 anni. Già la sua biografia riflette le trasformazioni storiche terribili che ha conosciuto quella zona. Dopo l'occupazione sovietica nel 1940 della Bessarabia, la sua famiglia è costretta a rifugiarsi in Romania. Fuggono dall'est verso l'ovest.

Nel maggio 1952, mentre frequentava un Liceo a Sibiu, venne arrestato per 8 giorni dalla Securitate per aver sostenuto la causa di alcune persone che erano state ingiustamente arrestate. Nel '54 ha sostenuto gli esami per l'ammissione alla facoltà di Lettere di Bucarest e all'Istituto di Letteratura e critica letteraria di Bucarest: entrò in entrambi ma scelse il secondo. Nel frattempo, Goma era diventato membro dell'Unione della Gioventù dei Lavoratori (UTM). Nell'autunno del '55 ebbe controversie con alcuni suoi professori. Nel '56 rifiutò la tessera da membro dell'associazione della gioventù. Venne nuovamente arrestato con l'accusa di voler organizzare manifestazioni ostili. Venne condannato a due anni di prigione, anni che ha scontato nelle peggiori prigioni del paese. Riprese gli studi solo nel '65. Nel '71, dopo la pubblicazione del romanzo "Ostinato" in Germania, viene escluso dal Partito Comunista a cui aveva aderito nel 1968. Nel '74 con il romanzo "La porta", viene dichiarato nemico del regime. Conosce già la radio Free Europe e poi vi comincia a leggere i suoi testi a partire dal 1970. I suoi testi verranno continuamente censurati in Romania, mentre in Occidente vennero sempre pubblicati in Francia e Germania. Goma riaprì il suo conflitto con le autorità comuniste nel 1977, quando firmò una lettera di protesta collettiva rivolta alla Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa di Belgrado, e diffusa da Radio Free Europe. La lettera denunciava la violazione dei diritti dell'uomo in Romania e segnava l'inizio del "Movimento Goma". Il 1 aprile 1977, Paul Goma era arrestato, picchiato, liberato per le proteste internazionali e il 20 novembre dello stesso anno sia a lui che alla moglie e al figlio venne tolta la cittadinanza romena. Vennero espulsi e andarono a Parigi, dove chiesero asilo politico. Ha rifiutato nel 1980 la cittadinanza francese ed è rimasto per molto tempo apolide. Da allora ha vissuto a Parigi fino al marzo 2020.

Dopo la caduta del Comunismo, nel 1989 li è stata riconcessa la cittadinanza romena e i suoi libri cominciarono ad essere pubblicati anche a Bucarest. Anche in Italia ha avuto una sorta di divieto di pubblicazione. Di Paul Goma si è cominciato a parlare nel '71, quando clandestinamente sono arrivati in Germania e Francia il romanzo Ostinato, romanzo in cui si parlano dei gulagh romeni. Ha

dovuto aspettare il 1991 per veder pubblicato “L’arte della fuga” ( in romeno la fuga è intesa come fuga di nuovo in senso concreto).

**ARTE DELLA FUGA:** al di là della storia, qui viene narrata anche lo sforzo continuo di una famiglia di salvare la propria dignità. “Traslochiamo!” È questa la parola d’ordine reiterata con la quale si annunciano i frequenti spostamenti della famiglia Goma – nativa della Bassarabia, in Romania – la cui terra di origine viene annessa alla Russia nel 1944, costringendo la popolazione a migrare in Transilvania senza nessuna certezza. Unico fardello: la speranza di non essere deportati in Siberia. La vita di Paul, prima bambino e poi adolescente, non è per niente semplice. Figlio di insegnanti, dall’indole perspicace e sveglia, attraversa tutte le tappe di chi vive la sua età: giochi, amicizie, il fascino dell’universo femminile, le scuole e le prime difficoltà relazionali. Niente è in discesa per lui, ma il grande carisma della madre e gli insegnamenti del padre lo aiuteranno a formarsi e a responsabilizzarsi, nonostante le difficoltà economiche, la natura migratoria e instabile della sua esistenza e la minaccia della Securitate, la polizia segreta del regime comunista... La Romania risulta smembrata e la Bessarabia è stata assegnata all’Urss. Migliaia di famiglie cercano riparo verso occidente. Siamo all’indomani del Patto Molotov-Ribbentrop. Smembrata la «Grande Romania» e assegnata all’Urss la Bessarabia (odierna repubblica Moldavia) comincia il dramma di migliaia di famiglie, circa tre milioni di persone che cercano riparo verso occidente. Il Trattato di non aggressione fra il Reich e l’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche comunemente chiamato patto Molotov-Ribbentrop o patto Hitler-Stalin, fu per l’appunto un patto di non aggressione di durata decennale stipulato a Mosca il 23 agosto 1939 fra la Germania nazista e l’Unione Sovietica e firmato rispettivamente dal ministro degli Esteri sovietico Vjačeslav Molotov e dal ministro degli Esteri tedesco Joachim von Ribbentrop. I contraenti si impegnavano a non aggredirsi reciprocamente, a non appoggiare potenze terze in azioni offensive e a non entrare in coalizioni rivolte contro uno di essi. Il patto Hitler- Stalin è stato di non aggressione, di non appoggiare altre potenze.

#### **TRAMA L’ARTE DELLA FUGA:**

Da Mana a Buia a Sighisoara, di villaggio in villaggio, i due genitori-insegnanti e il loro bambino, protagonisti del romanzo, per fuggire i sovietici, si spostano in un paese crogiolo di nazionalità e tradizioni che, uscito dalla dittatura filonazista di Antonescu, sta precipitando senza rendersene conto sotto quella sovietica. Per loro, che non sono riusciti a espatriare, ci saranno traslochi continui di notte e per strade secondarie, letti di fortuna in sale dei professori, stanze fatiscenti, casematte, ovili ogni volta puliti e resi abitabili;  
- suppellettili e bagagli sempre più esigui, fame, freddo, diffidenza degli abitanti locali, romeni come loro, e soprattutto paura di essere «rimpatriati», un eufemismo che significherebbe l’invio in Siberia.

Su tanto dolore e precarietà prevalgono il desiderio di normalità quotidiana e la speranza, gli affetti, i rapporti umani, il coraggio e gli ideali di libertà. Il figlio sarà man mano in grado di capire cosa sia veramente «l’addestramento» della nuova scuola comunista e non abbia paura di cercare di sede in sede della Securitate i suoi genitori, gli unici a non essere tornati tra gli arrestati dell’ultimo villaggio cui sono approdati.

Con occhi curiosi e disincantati, un bambino cerca di decifrare l’incomprensibile mondo degli adulti in un momento storico e in un luogo simili a un puzzle: la Romania negli anni attorno alla fine della seconda guerra mondiale: Bessarabi, transilvani, sassoni, spostamenti di popoli e di famiglie, treni che portano in Siberia. Ma anche altri misteri attraggono il piccolo protagonista: le bambine, i primi giochi, il grande segreto nascosto là, sotto le mutandine...

È un romanzo di formazione ironico. Goma rifiuta l’autoproiezione immaginaria nella finzione, come forma di estensione identitaria; non si nasconde dietro a qualche personaggio. Pur proponendosi come testimone fedele e pur dando poca rilevanza a pagine e brani, costruiti di

proposito come intertestuali, P. Goma è tuttavia un postmoderno, secondo Simona Popescu, grazie ad alcuni procedimenti quali: il recupero dell'esperienza diretta, della transitività, forse anche della "naività" del discorso, tematizzata o usata consapevolmente.

Goma semplifica la prosa da artifici senza tornare alle modalità del discorso "tradizionalista". Il modo in cui egli mette in scena la propria identità è spettacolare. Le forme letterarie cui si fa ricorso sono:

- cronologie stilate dall'autore stesso,
- confessioni,
- diario inserito nel romanzo e commentato
- fino al commento di personaggi che riguardano la persona di Goma
- il narratore si chiama Paul Goma ed esplicita la sua volontà di non cadere nella finzione, né nell'analisi psicologica, intellettualista o speculativa
- i suoi ricordi sono "veri" e poi trasposti con fedeltà sulla pagina.

- Basandosi sulla memoria accumulata nella propria infanzia, l'adulto si proietta non nel passato, ma nella propria memoria, in una sorta di passato-presente, in cui trova il "**calidor**" (la veranda della casa d'infanzia), luogo simbolico e fonte generatrice di stati d'animo e di immagini. A differenza di Mircea Cărtărescu, per cui l'essere umano è un processo continuo di acquisizioni di tutto quello che si offre alla sua percezione, in Goma, l'accumulo avviene per ripetizione della differenza di quello che gli è capitato di significativo e rilevante in tutta la vita.

**Goma procede consapevolmente a dei remakes, riprese, riformulazioni di vicende:**

"Torno, insisto: da quella mattina di festa cominciano i miei ricordi, solo i miei, dall'età di 5 anni e quasi 9 mesi. Insisto, torno: da quella mattinata ho cominciato ad accumulare, raccogliere, mettere da parte il tesoro. È così che sono diventato così ricco. Pertanto, in questa mattinata di festa sto in calidor..."

Nel postmodernismo il problema dell'identità si pone in modi diversi: tanto più interessante quando l'identità non è solo un problema dei personaggi, ma anche degli autori.

Lecture e commento dell'indice

**cap. I, pp. 8-18**, la spiegazione del titolo

il narratore-bambino, introduzione al romanzo, la famiglia, la mamma, il linguaggio, sperimentalismo.